



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

506^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 16 settembre 2015

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi del presidente Grasso
e della vice presidente Fedeli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-52

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 53-78

INDICE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
SUL PROCESSO VERBALE			
PRESIDENTE	Pag. 5, 6		
SANTANGELO (M5S)	5		
LUCHERINI (PD)	6		
Verifiche del numero legale	5		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	6		
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE	6		
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA			
Integrazioni	7		
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA			
Variazioni. Discussione e reiezione di proposte di modifica:			
PRESIDENTE8, 9, 10 e <i>passim</i>		
CASTALDI (M5S)	9, 10, 50		
DE PETRIS (Misto-SEL)	10, 48		
ROMANI Paolo (FI-PdL XVII)	12, 13, 15		
D'ANNA (AL-A)	15, 16		
CENTINAIO (LN-Aut)	16		
BONFRISCO (CoR)	19, 21		
FERRARA Mario (GAL (GS, PpI, FV, M))	21		
BISINELLA (Misto-Fare!)	23, 25		
PALMA (FI-PdL XVII)	25, 28		
AIROLA (M5S)	28		
COTTI (M5S)	29		
ENDRIZZI (M5S)	15, 16, 29 e <i>passim</i>		
CALIENDO (FI-PdL XVII)	31		
VOLPI (LN-Aut)	32		
CORSINI (PD)	33		
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	34		
			PICCOLI (FI-PdL XVII) Pag. 35
			BERTACCO (FI-PdL XVII) 35
			AMIDEI (FI-PdL XVII) 36
			MARIN (FI-PdL XVII) 36, 38
			MALAN (FI-PdL XVII) 38
			MINZOLINI (FI-PdL XVII) 39, 40
			GIBIINO (FI-PdL XVII) 40
			SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII) 41
			RIZZOTTI (FI-PdL XVII) 41, 42
			MANDELLI (FI-PdL XVII) 42
			CERONI (FI-PdL XVII) 43
			ARACRI (FI-PdL XVII) 44
			FLORIS (FI-PdL XVII) 44, 45
			BERNINI (FI-PdL XVII) 45
			SANTANGELO (M5S) 9, 10, 47 e <i>passim</i>
			BARANI (AL-A) 48
			Verifiche del numero legale 47
			INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO
			MIRABELLI (PD) 51, 52
			ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2015 52
			<i>ALLEGATO B</i>
			CONGEDI E MISSIONI 53
			DISEGNI DI LEGGE
			Trasmissione dalla Camera dei deputati 53
			GOVERNO
			Trasmissione di atti per il parere 53
			Trasmissione di atti e documenti 54
			AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE
			Trasmissione di atti 54

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documentiPag. 55

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 58

InterrogazioniPag. 58

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo
151 del Regolamento 65

Da svolgere in Commissione 78

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

Sul processo verbale

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

LUCHERINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCHERINI (*PD*). Signor Presidente, vorrei segnalare che non sono riuscito a votare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Collegli, vi comunico che è ancora in corso la Conferenza dei Capi-gruppo. Pertanto, la seduta sarà sospesa fino alla conclusione della stessa.

(La seduta, sospesa alle ore 16,37, è ripresa alle ore 17,24).

Presidenza del presidente GRASSO

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capi-gruppo ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente.

Per quanto riguarda la ridefinizione delle sedute, sono previste, da domani a giovedì 24 settembre, sedute uniche con i seguenti orari: giovedì 17, ore 9,30-20, con sospensione dalle 12,15 alle 15, in concomitanza con la messa di suffragio in ricordo del senatore Donato Bruno; venerdì 18, ore 9,30-17; martedì 22 e giovedì 24 ore 9,30-20; mercoledì 23, ore 9,30 e senza orario di chiusura.

La Presidenza potrà stabilire sospensioni a fine mattinata in relazione all'andamento dei lavori.

In ordine agli argomenti previsti dal calendario, domani mattina potrà proseguire l'esame del disegno di legge quadro sulle missioni internazionali, ove pervenuto il parere della 5^a Commissione permanente.

Nella giornata di domani sarà avviata la discussione del disegno di legge costituzionale di revisione della Parte II della Costituzione.

La discussione generale si concluderà nella seduta unica di mercoledì 23 settembre. Gli emendamenti al disegno di legge costituzionale dovranno essere presentati entro le ore 9 di mercoledì 23 settembre.

Il calendario prevede, infine, l'esame del disegno di legge sulle unioni civili, ove concluso dalla Commissione competente.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio, agosto e settembre 2015

– Disegno di legge costituzionale n. 1429-B – Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)
(*Voto finale con la presenza del numero legale*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente.

Giovedì	17 settembre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-20) (*)	} – Seguito disegno di legge n. 1917 – Leggequadro sulle missioni internazionali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegno di legge costituzionale n. 1429-B – Revisione della Parte II della Costituzione (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Venerdì	18 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-17)	

(*) La seduta di giovedì 17 settembre sarà sospesa dalle ore 12.15 alle ore 15.

Per le altre sedute del calendario la Presidenza potrà stabilire sospensioni in relazione all'andamento dei lavori.

Martedì	22 settembre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-20)	} – Seguito discussione generale disegno di legge costituzionale n. 1429-B – Revisione della Parte II della Costituzione (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Mercoledì	23 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	
Giovedì	24 settembre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-20)	} – Seguito discussione disegno di legge costituzionale n. 1429-B – revisione della Parte II della Costituzione (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Disegno di legge n. 14 e connessi – Disciplina delle coppie di fatto e delle unioni civili (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)

Gli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 1429-B (Revisione della Parte II della Costituzione) dovranno essere presentati entro le ore 9 di mercoledì 23 settembre.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 14 e connessi (Disciplina delle coppie di fatto e delle unioni civili) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, mi ero preparato due righe sulla modifica del calendario dei lavori. Sinceramente sto però riflettendo se parlare o meno perché, se dovessi esprimere davvero quello che ho dentro, dopo aver partecipato per due ore ad una riunione alla quale lei era presente, credo che la terminologia non sarebbe adeguata a quest'Aula. Se un comune cittadino avesse avuto la possibilità di ascoltarvi lì dentro... Guardi, mi viene veramente da piangere. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Fate schifo, siete una vergogna!

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, la prego di usare dei termini consoni all'Aula.

SANTANGELO (*M5S*). Lo lasci parlare.

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, lei si è sempre distinto per una signorilità che non deve perdere.

CASTALDI (*M5S*). Caro Presidente, ho vissuto due ore di riunione nel corso delle quali ho capito che il nostro compito è quello di andare ad informare il più possibile, non solo i cittadini della strada, ma anche quelli che vivono le vostre sedi di partito, dicendogli la verità e spiegandogli il motivo per il quale voi state qui dentro.

Per mantenere la casta avete usato lì dentro tutta la vostra intelligenza e tutta la vostra capacità, che non ho mai visto impiegare invece in questi due anni e mezzo per fare un provvedimento utile ai cittadini! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Veniva voglia di ribaltare il tavolo lì dentro, Presidente, con la chicca finale di un senatore che, dopo aver trattato un argomento così delicato, le chiede di fissare in un certo modo l'orario delle sedute perché, ove dovesse arrivare tardi la mattina, non beccherebbe i 200 euro della seduta. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Poi lei, Presidente, mi dice che «schifo» e «vergogna» sono due termini eccessivi?

La ministra Boschi, che ha partecipato alla riunione della Conferenza dei Capigruppo, ci ha detto tre bugie, una dietro l'altra, ma non stava a «Ballarò», non stava in televisione ad incantare gli italiani: stava prendendo parte ad una riunione della Conferenza dei Capigruppo del Senato della Repubblica! Ha detto enormi falsità, e fortunatamente anche il senatore Calderoli è intervenuto in merito.

Avevate già deciso tutto; era tutto già pronto e lei, Presidente, ha favorito questo calendario, perché era il senatore Zanda a dover dire come dovevano andare le cose, almeno credo.

Presidente, ha permesso ad un partito, neppure ad una maggioranza, di chiederle la convocazione della Conferenza dei Capigruppo e, come le

ho detto anche durante la riunione, mi sentirò autorizzato a chiederle a nome del Movimento 5 Stelle la convocazione di una Conferenza dei Capi-gruppo, perché gli stessi diritti e doveri che ha il Partito Democratico devono essere riconosciuti anche al Movimento 5 Stelle. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Centinaio*).

Detto questo, e vado alle righe che mi ero appuntato per essere tranquillo, sono davvero schifato da voi e mi auguro che i miei figli non abbiano al Governo persone come voi! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

La riforma costituzionale fa riferimento all'articolo 72, quarto comma, che, come sappiamo tutti, prevede il ricorso alla procedura normale di esame e di approvazione. Voi avete stravolto tutto questo.

Detto questo, io mi sento di farvi una proposta. Senatore Zanda, com'è stato attento a mettere tra parentesi le parole «ove concluso in Commissione» riferito al disegno di legge sulle unioni civili.

SANTANGELO (*M5S*). Vergogna!

CASTALDI (*M5S*). Allora vi voglio dare un *assist*: se qui c'è qualcuno che ancora tiene alla Costituzione ed alla serietà, io non le chiedo una modifica del calendario, le chiedo solo di aggiungere la dicitura, in riferimento al disegno di legge di riforma costituzionale, «ove concluso dalla Commissione». (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, abbiamo assistito, dalla giornata di ieri alla riunione dei Capi-gruppo di oggi, ad una specie di commedia ben organizzata – la chiamo commedia, ma potrebbe purtroppo anche finire in tragedia per il sistema democratico di questo Paese – perché alla riunione della Commissione affari costituzionali di ieri, mentre già arrivavano le notizie che ci sarebbe stata una riunione dei Capi-gruppo – a sua insaputa, signor Presidente – la Presidente della Commissione ha dato lettura dell'elenco relativo all'ammissibilità di alcuni emendamenti e sull'emendabilità, quindi, del noto articolo 2, ma anche dell'articolo 1, quando era già tutto programmato e organizzato nei minimi particolari, per far trovare lei, Presidente, davanti al fatto compiuto, anche sulla scelta e sulle decisioni circa l'inammissibilità, e davanti all'ennesima forzatura per arrivare in Aula. Non c'entravano niente gli emendamenti, né l'accordo politico o meno, tant'è che oggi in Commissione, dopo che è stato annunciato sia da parte del senatore Calderoli della Lega sia da tutti quanti noi il ritiro della maggior parte degli emendamenti – nel caso specifico, non ne avevamo certo presentati moltissimi, peraltro la maggior parte rigorosamente nel merito, com'è nostro costume – la dimostrazione che gli emendamenti alla fine erano un pretesto e che in realtà era stato tutto organizzato si è avuta, come lei sa perfettamente, alla riunione dei Capi-

gruppo, per cui non solo la maggioranza ed il Presidente del Gruppo del Partito Democratico hanno chiesto, nonostante il ritiro degli emendamenti, di andare avanti e di calendarizzare il provvedimento per domani, ma la stessa Presidente della Commissione è venuta a dirci che non c'erano le condizioni per discutere in Commissione.

Ha fatto bene il presidente del Gruppo del Movimento 5 Stelle Castaldi a ricordare che la Costituzione, all'articolo 138, dice con chiarezza – come è stato ribadito in tutte le audizioni e come affermano tutti i costituzionalisti che volete interpellare – che non si può ovviamente – ovviamente dico io! – seguire una procedura diversa da quella ordinaria per una riforma costituzionale e per tutte le leggi di revisione costituzionale. La procedura ordinaria, signor Presidente, in quest'Aula – finché ci rimarrà, ma ormai è solo un'apparenza – implica che vi sia un *iter* e che vi sia un passaggio in Commissione.

Abbiamo passato il tempo a chiedere che provvedimenti ben più urgenti fossero calendarizzati, come quello sulle unioni civili, che ci si è sempre detto che sarebbe passato all'esame dell'Aula «ove concluso in Commissione», quando si sono degnati di dire almeno questo, ma ovviamente non è una priorità.

Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza e il reddito di dignità, lei, signor Presidente, ha scritto anche al Presidente della Commissione lavoro. Lì si è fatto il Comitato ristretto, che qui invece non si è voluto fare, anche davanti all'urgenza rappresentata ieri dalla Caritas, che ci ha pregato di fare qualcosa per le persone che non hanno nulla! Ma di questo non ve ne importa nulla! (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S*). Lì, la procedura non deve essere straordinaria: assolutamente no! Bisogna andare piano, piano, piano! Così, magari, nel frattempo diminuisce il numero di chi non ha neanche da mangiare. Questo è il livello di cinismo cui siete arrivati.

Invece no! Sulla riforma costituzionale bisogna assolutamente forzare, continuare a forzare. È dall'inizio, dalla prima lettura, dal primo passaggio al Senato, che non si fa altro che forzare le procedure e i Regolamenti. Non abbiamo dimenticato quanto accaduto l'anno scorso e le forzature continue che sono state imposte a quest'Aula. Ancora una volta si sceglie la strada della forzatura. Si sceglie la strada dell'imposizione.

Avete voluto sottrarre il testo alla Commissione per un motivo molto semplice: in Commissione non avevate i numeri. Questo è il motivo. Non c'entrano né gli emendamenti, né i tempi. C'entra solamente la questione dei numeri, perché – mi rivolgo al Governo – sperate di raccattare e di mettere insieme i voti in quest'Aula, senza nessun tipo di attenzione a quello che stiamo facendo (ed uso apposta questo termine, «raccattare», perché voi i voti li chiedete da una parte e dall'altra, nei vari movimenti sparsi).

Il mio giudizio sulla riforma è chiaro, e noi ne abbiamo fatto una battaglia. Ma si badi che, nel passaggio alla Camera, essa è stata peggiorata e adesso è diventata un pasticcio informe, cui era almeno necessario tentare

di ridare una forma e una razionalità, per il bene di questo Paese e per il bene del sistema democratico.

Invece, rotta la discussione dentro il Partito Democratico, quando ieri si è interrotto il tavolo, è stata assunta la decisione di forzare. Per questo io sostengo che era stato tutto quanto programmato.

Signor Presidente, abbiamo trovato le vestali dell'articolo 104 del Regolamento, e dell'applicazione rigida del Regolamento. Abbiamo tante vestali delle regole. Peccato che, già nel primo passaggio, quelle regole sono sempre state calpestate per accelerare, per forzare e anche per impedire a questo Senato di potersi esprimere liberamente.

Signor Presidente, finalmente c'è molta voglia di lavorare, nelle giornate di giovedì e venerdì, ovviamente con la furbizia di tenere una seduta unica, in modo tale che chi non è interessato alla discussione generale venerdì possa tornare a casa! (*Applausi della senatrice Mangili*).

Quindi io spero che tutti quanti partecipiate, visto che c'è la necessità di un luogo più ampio e più autorevole per trovare l'accordo e per convincerci reciprocamente: perché, come ha detto la presidente Finocchiaro, era necessario un luogo più alto.

Io spero che in questo luogo più alto, sia nella seduta di domani pomeriggio che nella seduta di venerdì, siano presenti tutti quanti i senatori e non che, utilizzando l'*escamotage* della seduta unica, se ne tornino tutti nelle loro circoscrizioni e nei loro territori. Lo dico per un ultimo tentativo disperato di dare dignità a questa discussione.

Visto allora che c'è questa voglia di stare qui a discutere e considerato che abbiamo anche venerdì a disposizione, credo che domani, al posto della riforma costituzionale, che può essere tranquillamente inserita nel calendario della prossima settimana con la formula che qui si usa sempre, ovvero ove concluso l'esame in Commissione, possano essere inseriti, visto che li riteniamo maggiormente urgenti, il provvedimento sulle unioni civili (mi sento di dire che forse sia abbastanza maturo perché in Commissione c'è stato per molto tempo) e le proposte di legge che riguardano, visto che il Comitato ristretto è stato già fatto da qualche giorno, il reddito minimo garantito e il reddito di cittadinanza.

Ancora una volta faccio un appello a lei, signor Presidente. In questo passaggio delicato, le chiedo formalmente e per la nostra Costituzione – credo sia grave che quando si entra in Parlamento non si giuri sulla Costituzione, perché non giurando si ha una certa facilità a violarla – che questa volta, visto il sacrosanto rispetto delle regole che qualcuno ha invocato nell'interpretazione dell'articolo 104 del Regolamento, qualora l'Assemblea non accettasse le nostre proposte di modifica del calendario e si proceda invece con l'esame della riforma costituzionale, il nostro Regolamento sia rispettato scrupolosamente. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Mussini*).

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, è con sgomento e inquietudine – ribadisco, con sgomento e inquietudine – che abbiamo ascoltato la proposta del presidente Zanda nella Conferenza dei Capi-gruppo per l'immediata calendarizzazione in Aula delle riforme costituzionali. Siamo preoccupati, signor Presidente, perché in fondo in Commissione, sempre nel rispetto del lavoro della presidente Finocchiaro, a mio avviso si erano create le condizioni per un approfondimento del lavoro sulle riforme costituzionali.

In fondo, in questa discussione, come ho detto nella Conferenza dei Capi-gruppo, c'è un convitato di pietra, che è l'interpretazione del Regolamento, ovvero la possibilità o meno di emendare anche l'articolo 2 del disegno di legge di riforma, che corrisponde all'articolo 57 della Costituzione. Su questo argomento, irrisolto in Commissione e sul quale siamo in attesa di quella che sarà la sua decisione in Aula una volta visti gli emendamenti, in Commissione la presidente Finocchiaro, con grande lealtà istituzionale, poiché l'articolo 104 del Regolamento del Senato, parlando di emendamenti direttamente collegati alle variazioni che nell'altra Camera sono intervenute, ha dei margini di ambiguità, ha detto che poteva essere introdotto il principio del *nemine contradicente* che, al di là dei tecnicismi, in parole povere vuol dire: do la possibilità alla politica di decidere se l'articolo 2 può essere o no emendato.

Ebbene, la politica che era stata resa responsabile grazie alla relazione della presidente Finocchiaro di questa possibilità, si è sottratta; e quando parlo di politica, parlo della maggioranza. Proprio per questo motivo, una volta che abbiamo verificato che la maggioranza non intendeva, nemmeno in quel caso, pur avendone la possibilità, dire una parola chiara sulla voglia, sul desiderio di trovare un percorso comune di condivisione di una riforma costituzionale, abbiamo ritenuto con sofferenza oggi pomeriggio in 1ª Commissione di ritirare gli emendamenti, anche non avendo certezza della possibilità di emendare l'articolo 2. Abbiamo chiesto, dopo il ritiro degli emendamenti, la possibilità di votare il Comitato ristretto, perché quella fosse la sede nella quale si potessero discutere gli emendamenti della riforma costituzionale (ovviamente quelli rimasti). Ma nemmeno questo è stato possibile. Immaginavamo che, proprio per questa dimostrazione di volontà di partecipazione e di condivisione, la risposta, visto che era stata negativa sul principio del *nemine contradicente*, potesse essere positiva sulla possibilità di proseguire un percorso liberati dalla mole degli emendamenti. No, la risposta è stata: andiamo in Capi-gruppo e chiediamo la calendarizzazione in Aula. Presidente, questo è il motivo per cui le dico che con sgomento e inquietudine affrontiamo questo percorso di riforma costituzionale.

Il motivo per il quale non è stato possibile attivare il principio del *nemine contradicente* è di carattere formale, ma sostanziale. È di carattere formale perché teoricamente – e l'ha ripetuto anche la presidente Finocchiaro – non c'erano emendamenti condivisi da tutti i Capi-gruppo che dimostrassero formalmente che ci fosse quella possibilità, ma non c'è stata nemmeno la sede o l'agibilità politica di una rappresentazione di un emen-

damento che fosse condiviso. Non c'è mai stata la volontà di condividere un percorso di riforma costituzionale. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Con sgomento e inquietudine mi accingo, allora, insieme al mio Gruppo e ai senatori di Forza Italia, ad attivare un percorso che non sappiamo che esito possa avere. È stato detto, non in maniera chiara, che, ad esempio, l'articolo 55 della Costituzione, ovvero l'articolo 1 del disegno di legge costituzionale, è stato fortemente peggiorato alla Camera. È stato anche detto che, forse, quel peggioramento e quella derubricazione – se vogliamo chiamarla così con un neologismo – avvenuta alla Camera rispetto alla natura del Senato e alle sue funzioni forse erano dipesi dalla scarsa considerazione che la Camera dei deputati ha avuto per la fonte di legittimità della nomina dei senatori stessi. Qualcuno ha detto che potevano essere interpretati come consiglieri regionali che nel dopolavoro facevano anche i senatori. I due problemi sono fortemente collegati tra loro e la voglia e volontà sia della maggioranza che, ovviamente, dell'opposizione è quella di riportare il testo dell'articolo 55 al testo espresso dal Senato in prima lettura.

Non so cosa ci possa aspettare. A lei, Presidente, spetta un compito gravoso perché non so se lei – uso un brutto termine – si potrà rifugiare nel principio che ha evocato prima e che riconsegna alla politica la possibilità di decidere. Probabilmente, lei responsabilmente e insindacabilmente dovrà decidere cosa fare sull'emendabilità dell'articolo 2, ma è il problema politico sul quale gira tutto il percorso di riforma costituzionale. Anche gli emendamenti – saranno tantissimi quelli che arriveranno entro le ore 9 di mercoledì della settimana prossima – non risolveranno il problema perché saranno messi lì esattamente per lo stesso motivo per cui erano stati presentati in Commissione, dove noi immaginavamo e speravamo che quel problema potesse essere risolto. Non so cosa ci aspetta. Mi auguro che ci sia un rinsavimento della maggioranza. Mi auguro che ci sia la voglia di condividere un percorso di riforma. Mi auguro che la maggioranza abbia voglia di arrivare a un *referendum* che, più di una volta, il *Premier* ha detto doversi celebrare nell'autunno del 2016. Mi auguro che con il *referendum* non accada quanto già verificatosi e che riporti tutto a zero. Quando la maggioranza delle forze politiche, che nel Paese forse ha una rilevanza diversa rispetto a quella che ha nel Parlamento, darà indicazione di voto negativa può darsi che si rischi che, ancora una volta, il percorso di riforma torni al punto zero. Faccio un'ultima annotazione. Abbiamo celebrato un calendario che prevede la discussione del provvedimento sulle unioni civili – poi ne parlerà il presidente Palma – ove concluso in Commissione. Ciò vuol dire – è stato ricordato anche questo – che è un problema complesso che attraversa i Gruppi e che ha, quindi, bisogno necessariamente di un relatore; e le riforme costituzionali no? Le riforme costituzionali (50 articoli variati della Costituzione) sono così irrilevanti da non avere bisogno di un relatore? Ma di cosa stiamo parlando? (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, Misto, LN-Aut*).

Signor Presidente, lei ha una grande responsabilità e non so come la possa esercitare. Lei oggi ha condiviso, ma era obbligato a farlo. Per l'a-

mor di Dio, la maggioranza in Conferenza dei Capigruppo è maggioranza e le opposizioni non si rimettono, ma discutono in Aula successivamente, come stiamo facendo, le proposte di variazione del calendario. Ma la responsabilità compete a tutto il Senato e dobbiamo fare bene questo lavoro. Nessuno di noi ha negato che questa legislatura possa essere anche costituente, ma la fretta ha sempre generato gattini ciechi e non ho l'impressione che il nostro Paese si possa permettere una Costituzione fatta in fretta e fatta male. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Senatore Romani, non ho compreso la sua eventuale proposta di variazione.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Chiedo scusa. Ovviamente la proposta è di rimanere con il calendario com'era stato elaborato nella precedente riunione dalla Conferenza dei Capigruppo, senza le variazioni introdotte oggi.

D'ANNA (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (*AL-A*). Signor Presidente, prima di entrare brevemente nel merito della questione, vorrei rivolgerle una preghiera. Noi siamo oggetto, spesso e volentieri, di un'illustrazione, per la verità, molto scorretta. Io non credo di appartenere ad un consesso di mascalzoni né credo che ella, che rappresenta questo consesso, possa tollerare espressioni come quelle che il senatore Castaldi ha testé pronunciato. Lei è padrone di mantenere l'*aplomb* inglese che crede, però sinceramente, poiché qua c'è la stampa, a furia di consentire tutti gli sfoghi (perché si è trattato di uno sfogo e non entro neanche nel merito delle considerazioni che faceva il senatore Castaldi sulla Conferenza dei Capigruppo), quelli che stanno nel loggione o che ci riprendono riportano all'opinione pubblica il suo e il nostro silenzio, impermeabile ad offese che, fuori da quest'Aula, lei più di me non tollererebbe. Vorrei ricordare al senatore Castaldi che la mia quiescenza – e credo anche la sua e quella di molti altri – è una questione di buona educazione e non è l'avallo alle cialtronaggini che egli ha proferito poc'anzi qua dentro. I termini che egli ha usato sono infatti quelli di un cialtrone e non di un senatore della Repubblica.

Detto questo, le volevo dire che il Gruppo Alleanza Liberalpopolare-Autonomie è d'accordo sugli esiti della Conferenza dei Capigruppo e quindi sul fatto che si proceda così come la Conferenza dei Capigruppo ha poc'anzi determinato.

ENDRIZZI (*M5S*). Vergognati!

D'ANNA (*AL-A*). Vergognati tu!

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, la prego, si accomodi.

D'ANNA (AL-A). Vergognati tu, e i quattro pezzenti che...

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, la richiamo all'ordine. (*Vivace alterco tra il senatore D'Anna e il senatore Endrizzi*).

D'ANNA (AL-A). Signor Presidente, richiami chi mi provoca!

PRESIDENTE. Richiamo all'ordine anche chi la provoca. Lei però non risponda alle provocazioni. Senatore Endrizzi, per favore, evitiamo le reciprocità.

ENDRIZZI (M5S). Vergognati!

D'ANNA (AL-A). Vergognati tu, deficiente che non sei altro!

PRESIDENTE. Abbiamo compreso, non c'è bisogno di reiterare.

CENTINAIO (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (LN-Aut). Signor Presidente, per chi ci sente da casa, non davano del venduto a me e non davano del deficiente a me (per fortuna, visto che quello che doveva intervenire ero io), fino a prova contraria (poi magari ci scateniamo dopo).

Innanzitutto vorrei dare il benvenuto a quei senatori che non si vedono mai. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*). Ci sono dei senatori le cui presenze in Aula sono pari a zero e che oggi invece dovevano essere in Aula. Di conseguenza gli do il benvenuto, così almeno ricordiamo loro che esistono dei lavori parlamentari e che sono stati eletti per partecipare ai lavori parlamentari. Quindi benvenuti, signori colleghi.

Purtroppo – e sottolineo purtroppo – non ero presente alla riunione della Conferenza dei Capigruppo, in quanto stavo incontrando degli insegnanti: ricorderà, signor Presidente, la problematica di questa estate e la stupidata di riforma che ha presentato il suo Presidente del Consiglio.

MONTEVECCHI (M5S). La riforma è un problema adesso!

CENTINAIO (LN-Aut). Ebbene, ho dovuto far partecipare il collega Tosato, che per la prima volta ha assistito alla Conferenza dei Capigruppo. Mi rivolgo pertanto a lui: mi dispiace, Paolo, ti giuro che non lo farò più.

Quando il collega è uscito dalla Conferenza dei Capigruppo, ci ha raccontato l'esito, ridendo. Forse la sua era una risata nervosa, ma sinceramente abbiamo pensato che stesse scherzando. Nessuno del Gruppo credeva a quello che ci ha detto, ma quand'è arrivato anche il senatore Cal-

deroli, entrambi ci hanno confermato quanto accaduto. Purtroppo non è cambiato niente, rispetto all'anno scorso, rispetto cioè a quando le finte riforme costituzionali, questo aborto che state portando avanti, sono approdate in Assemblea. Si tratta di un testo veramente impresentabile agli occhi degli italiani e a questa Assemblea, un testo vergognoso per chi è capace di intendere e volere e per chi è in buona fede, un testo che, come ricorderete, l'anno scorso è stato imposto a fior di voti a maggioranza, di dibattiti, di sedute fiume e di minacce da parte del Presidente del Consiglio, che ci insultava un giorno sì e l'altro anche. L'esito di quello che era accaduto l'estate scorsa lo ricordiamo tutti: si tratta di un film già visto.

Nel frattempo è cambiato il Presidente della Repubblica e i Gruppi parlamentari si sono recati da lui in audizione, concordando con il Presidente della Repubblica un impegno a portare avanti il processo di riforme, nel miglior modo possibile e con un dibattito. Quanto al dibattito, stiamo vedendo che cosa sta accadendo in Commissione. Chiederemo quindi al Presidente della Repubblica di intervenire su questa maggioranza, perché ciò che vogliamo evitare, signor presidente Grasso, è quello che è accaduto l'anno scorso. Lo dico molto onestamente, anche perché non riusciamo a capire tanta fretta da parte del Presidente del Consiglio. Quest'uomo ha fretta, deve portare a casa qualcosa, deve dimostrare agli italiani che oltre all'aereo che si è comprato e oltre a farsi i *selfie* con le giocatrici di tennis a New York, a spese dei cittadini italiani, qualcosa è in grado di fare, poverino. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e delle senatrici Rizzotti e Simeoni*). Altrimenti cosa lo paghiamo a fare quest'uomo? Quando viene qui, l'unica cosa che è capace di fare è di twittare e di giocare con il telefonino. Di conseguenza, deve obbligare i senatori del suo partito e – poverini – quelli degli altri partiti che lo seguono, i quali – ahimè – *obtorto collo* minacciano di fare un po' di opposizione, ma poi, alla fine, per la *cadrega* si è disponibili a fare qualsiasi cosa. Di conseguenza bisogna portare a casa le riforme nel più breve tempo possibile.

Quindi, signor Presidente, il Senato è obbligato a subire questo gioco del Presidente del Consiglio e questo Risiko che si tiene all'interno del Partito Democratico, in cui il Presidente del Consiglio ha deciso di mettere ovunque i suoi carri armati. Visto e considerato dunque che c'è questo giochino all'interno del Partito Democratico, bisogna assolutamente far vedere che il presidente Renzi ha i muscoli e la sua minoranza deve essere messa all'angolo. E chi ci va di mezzo? Ci andiamo di mezzo noi, che siamo obbligati a subire passivamente questi giochi e che, sinceramente, ci scoccia di dover subire.

Il senatore Tosato mi ha ricordato che l'anno scorso, durante la prima lettura del provvedimento, visto e considerato che Renzi doveva zittire i suoi, aveva sostituito molti dei senatori membri della 1ª Commissione. Quest'anno, visto che lui è l'uomo della Provvidenza, rottama la Commissione e dice: «La Commissione non serve a niente: andiamo direttamente in Aula». Bravo, alla faccia della democrazia! Il nostro Presidente del Consiglio è veramente un uomo democratico, come il suo partito di rife-

rimento. Però, Presidente, il problema è che fuori da qui della riforma del Senato non frega niente a nessuno.

Noi qui ce la stiamo cantando e suonando tra di noi; ma fuori non interessa a nessuno. Fuori c'è un'Italia che vive, che ha problemi; un'Italia che non arriva a fine mese; che subisce le stupide riforme di questa maggioranza, di questo Presidente del Consiglio e di questo Governo di inetti, Presidente. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti).*

Le ricordo solo due o tre temi che forse dovevano essere le priorità nel riprendere i lavori dopo la pausa estiva. Il problema degli esodati le dice niente? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).* Una parola, forse una parolaccia visto e considerato quello che è stato dichiarato in queste ore dalla maggioranza. Le ricordo il 44 per cento di disoccupazione giovanile: è forse una priorità la disoccupazione giovanile o sono più importanti le riforme costituzionali del Presidente del Consiglio che deve giocare?

Le ricordo che a Piacenza – lo ricordiamo a questo Governo – qualche giorno fa è successo qualcosa di grave, e forse si sarebbe dovuto intervenire tempestivamente, discuterne in Aula e capire da un dibattito parlamentare anche quelle che potrebbero essere le proposte sul dissesto idrogeologico di questo Paese. No, non fa niente; procediamo con la riforma costituzionale di Renzi e della Boschi. Poi c'è il problema dell'immigrazione, che questo Governo veramente ha gestito con i piedi, e di conseguenza in questo momento ci troviamo a fronteggiare il problema dell'immigrazione al livello europeo. È vero che in Germania lo stanno risolvendo, ma in Italia è ancora attuale, Presidente. Però le riforme costituzionali sono la priorità di Renzi.

Presidente, – mi avvio alla conclusione – come avrà capito, queste riforme non sono la priorità del Paese che vive, che produce. Noi ci schieriamo con loro; ci schieriamo con il Paese che produce, con i cittadini italiani, ai quali delle riforme costituzionali non importa niente perché non si arriva a fine mese con le riforme costituzionali; non si mangia con le riforme costituzionali, non si dà un futuro ai 10 milioni di italiani sotto la soglia di povertà con le vostre riforme costituzionali che fanno ridere i polli. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Simeoni).*

Quindi, le nostre proposte di modifica di questo calendario dei lavori veramente non molto democratico sono due. La prima è che il Presidente del Consiglio venga a riferire sulla problematica dell'immigrazione al livello europeo; sulle proposte della Merkel che quasi ci impone come accogliere i migranti che andate a prendere e portate sul territorio nazionale; quindi, vorremmo avere qui il Presidente del Consiglio il prima possibile per un confronto. Inoltre, viste le dichiarazioni del ministro Padoan, ci piacerebbe che venisse in Aula per sentire dalla sua bocca quello che è uscito in queste ore come nota stampa: no a modifiche strutturali alla riforma Fornero.

Avete creato una schifezza. Dovete prendervi la responsabilità di venire in quest'Aula a dirci che porterete avanti quella schifezza che avete votato, mettendo in difficoltà i cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e delle senatrici Rizzotti, Simeoni e De Pietro).*

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, penso non ci sia molto da aggiungere rispetto alle argomentazioni giuste e anche polemiche che sono state utilizzate nell'ambito di questa discussione. Vorrei, però, tornare al punto vero della discussione e limitarmi nel mio intervento a ricordare che noi stiamo votando un calendario che determina il percorso di una questione importantissima, cioè di quella nuova lettura che oggi tocca al Senato dare dopo le modifiche sostanziali e importanti operate dalla Camera nel processo delle riforme costituzionali.

Se questo è il punto, nel modificare la Costituzione in senso moderno, cioè nel tentativo di modernizzare quell'impalcatura istituzionale per rendere più facile ed efficace la vita dell'Esecutivo e del Parlamento nel governo dei processi, non possiamo però modificare, signor Presidente – come le ho chiesto in Conferenza dei Capigruppo – una parte così importante della Costituzione, come quella che abbandona il bicameralismo perfetto, senza rispettare le procedure che la Costituzione contempla. Essa prevede cioè che ogni testo che approda in quest'Aula deve aver svolto un suo *iter* in Commissione; un *iter* che può essere di successo o meno, ma che deve essere svolto.

Secondo me, poco conta che nelle poche sedute che la 1^a Commissione ha potuto svolgere dal 1° settembre ad oggi non si siano esperite ancora tutte le strade possibili per trovare composizioni politiche, perché è vero che quello è il luogo del lavoro e dell'accordo politico, ma è innanzitutto il luogo del lavoro tecnico che garantisce il rispetto della forma. Pertanto, alla 1^a Commissione e al pregevole lavoro di tutti i commissari come della presidente Finocchiaro non chiedo la soluzione politica, ma il rispetto di una prerogativa fondamentale e fondante della Costituzione.

Se, come è avvenuto, ci si trova di fronte a un fenomeno assolutamente straordinario, che questa estate nel mese di agosto ha costretto gli uffici del Senato a dover registrare, catalogare, numerare, fotocopiare, porre su supporto digitale una mole impressionante di emendamenti (il che, se mi consente di ricordarlo a tutti noi e a me per prima, non ha fatto particolarmente onore a questo Senato, alla sua attività e al suo modo di procedere), o se addirittura si annuncia la presentazione un milione di emendamenti, tutto questo non aiuta la composizione di una soluzione politica. Invece, oggi ho molto apprezzato il tentativo del senatore Calderoli di riportare sul tavolo della discussione civile la possibile soluzione. Il rinvio a quel comitato ristretto che oggi veniva proposto era una delle soluzioni, ma ora sono a chiederle di prendere atto del fatto che in quella Commissione sono stati ritirati quasi tutti gli emendamenti, quindi restano quelli probabilmente più di contenuto.

Su quella base io sono a chiederle il rispetto della procedura costituzionale, che vuole che in Commissione sia svolto un lavoro di esame e di votazione degli emendamenti il più rapido possibile, perché possa appro-

dare in Aula un testo, lavorato dalla Commissione, che tutti i senatori (innanzitutto i componenti della 1ª Commissione) hanno il diritto e il dovere di esaminare e votare. Tutto ciò affinché alla fine di questo percorso il testo approdi la prossima settimana in Aula e si possa serenamente ricostruire quel tessuto utile perché quella proposta avanzata oggi in modo estemporaneo dal senatore Calderoli possa diventare una realtà, cioè che gli emendamenti veri siano quelli che devono essere. Al riguardo segnalo che il Gruppo dei Conservatori, Riformisti, convintamente contrario a un processo di riforma raffazzonato come era avvenuto nella prima lettura, ha depositato solo 124 emendamenti; altri Gruppi hanno fatto una cosa simile e forse quella è la base sulla quale davvero avviare una discussione fertile e utile al Paese.

Non entro poi nel merito delle proposte emendative, perché non è questo il momento. Oggi noi ci limitiamo a dividerci (e io spero che non avvenga) sulla proposta di un calendario che a tappe forzate vuole eliminare la procedura della Commissione, perché – lo si dica chiaro agli italiani o a quegli esperti che seduti nelle tribune valutano le nostre dichiarazioni – in quella 1ª Commissione il più delle volte va in scena l'eterno congresso del Partito Democratico. Quindi, la 1ª Commissione viene bypassata per bypassare le divisioni interne al Partito Democratico; ma questo, signor Presidente, con grande nocimento dell'attività di un ramo del Parlamento che, finché è tale, ha l'obbligo di rispettare le procedure previste dalla Costituzione.

Ecco perché io, pur non rappresentando questioni di merito, le chiedo per quanto riguarda la forma di essere garante di questa procedura, signor Presidente, e di non addivenire, invece, a un calendario che forzatamente darà ben poche possibilità, non solo per la discussione, ma anche per la valutazione corretta di un numero di emendamenti ragionevole e utile davvero alla discussione e alla formazione dell'opinione, oltre che del voto di quest'Aula. Al contrario, questa soluzione continuerà ad alimentare le reazioni di chi, strumentalmente, presenterà un milione di emendamenti. Considero questa una delle modalità più errate di affrontare un processo che deve essere rapido, per un semplice motivo: non perché lo chiede il Governo, signor Presidente, ma perché, come lei sa, il 15 ottobre inizia la sessione di bilancio in Senato, quindi tutto deve essere risolto entro quella data.

Penso che nella nostra richiesta di tornare in Commissione con un numero congruo di emendamenti possa esserci il rispetto delle procedure e anche la possibile soluzione, affidata a tutti i Gruppi parlamentari, di una composizione della procedura che possa patrocinare, secondo me, non solo un dibattito sereno, ma anche un risultato sereno. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

PRESIDENTE. Senatrice, penso di cogliere il senso delle sue argomentazioni con una proposta di variazione del calendario che consideri l'inserimento delle parole «ove concluso dalla Commissione». Penso che questa sia la proposta da votare.

BONFRISCO (CoR). Sì, signor Presidente.

FERRARA Mario (GAL (GS, PpI, FV, M)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (GAL (GS, PpI, FV, M)). Signor Presidente, è una situazione davvero incresciosa quella che stiamo vivendo in quest'Aula e nella vita politica nazionale. Mi sono permesso, in Conferenza dei Capi-gruppo, di chiedere umilmente al presidente Zanda, rispetto a quanto avvenuto ieri pomeriggio, di rivedere la sua posizione e – *re melius perpensa* – di consentire un approfondimento in Commissione, che è poi – prima che lei me lo domandi – la proposta che avanzo: portare in Aula la riforma costituzionale ove compiuto il percorso in Commissione o, in alternativa (che poi è la stessa cosa, perché quello sarebbe il percorso naturale), come proposto dal senatore Romani, permanere nell'ordine dei lavori già stabilito.

La situazione incresciosa, signor Presidente, è che si accavallano due ragionamenti. Uno è quello di una violenta inosservanza del dettato costituzionale; l'ho detto con una certa difficoltà, rallentando il mio intervento, perché – mi scusi, signor Presidente – in questa mia affermazione vi è un appello alla sua figura, alla figura del Presidente del Senato, che dovrebbe garantirci e dovrebbe garantire al Paese intero che le proposte e le deliberazioni di quest'Aula siano fatte in osservanza del dettato costituzionale.

L'altro ragionamento è che la situazione politica sta riversando all'interno della vita parlamentare una difficoltà che non è tanto della politica italiana, ma che è soprattutto – anche se poi lo diventa, di conseguenza, – una difficoltà del Partito Democratico. Dal fallimento della candidatura di Prodi a Presidente della Repubblica, «impallinato» dal presidente Renzi, così come acclarato e troppe volte smentito (per cui l'eccessiva smentita finisce per provare il fatto), oggi ci troviamo a dover discutere, violando la Costituzione, della riforma della Costituzione perché il Partito Democratico ha un grandissimo problema interno: ha visto ieri fallire le trattative, al famoso tavolo di Palazzo Chigi, tra maggioranza e minoranza del partito e immediatamente dopo, con una atipica compulsione e senza che venisse neanche avvisata codesta Presidenza, è stato chiesto che si convocasse subito la Conferenza dei Capigruppo perché non si poteva più aspettare e le riforme costituzionali andavano portate in Aula. Cosa è questo se non un giorno di ordinaria follia? La follia di un partito che, come la storia ben ci insegnerebbe se non fossimo cattivi scolari, sta riproducendo nella vita politica quella che era stata la grande difficoltà della Democrazia Cristiana la quale, dilaniata tra le correnti interne, finì per far fallire la prima Repubblica e portarci alla seconda.

Questa follia è così rilevante da ottenebrare qualsiasi ripensamento rispetto alla necessità di osservare la Costituzione. Si opera in violazione della Costituzione, perché il dettato costituzionale stabilisce che prima di sottoporre un provvedimento all'esame dell'Aula, questo deve essere di-

scusso e votato in Commissione. Questa disposizione fu inserita nel 1946 nel testo della Costituzione, prelevandola dall'ordinamento inglese, dove basta assistere alle sedute per capire che la Camera dei Comuni non è fatta per discutere (non ci sono banchetti con documenti sul banco), ma per consentire la votazione finale, in quanto tutto viene discusso in Commissione. Tutto quello che stiamo cercando di fare non si fa nei Paesi di lunga e storica democrazia: non si porta in Aula un provvedimento che non è stata affrontato e risolto nelle sedi opportune, come sono le Commissioni di merito.

Vorrei ricordare le sentenze e la dottrina costituzionali al riguardo; in particolare, la famosissima bocciatura di una legge finanziaria della Regione Siciliana in quanto alcuni emendamenti, nell'inosservanza del dettato costituzionale, erano stati presentati in Aula senza essere prima stati proposti in Commissione e, quindi, la legge fu dichiarata incostituzionale.

Alla luce di una così chiara dottrina, il voler esaminare in quest'Aula un provvedimento che non è stato affrontato in Commissione (dove è stata svolta la discussione generale, ma non sono state minimamente illustrate ed affrontate le proposte), finisce per dar vita ad una procedura che, come dalla deliberazione della Conferenza dei Capigruppo, ha forti connotazioni di incostituzionalità.

Ciò è ancor più vero allorché tutti i Gruppi di opposizione hanno contenuto le loro proposte emendative. Grazie alla preziosa, ancorché atipica, testimonianza della presidente Finocchiaro, ci è stato detto che gli emendamenti non sono che 2.000. Viene detto che gli emendamenti sono molti, ma, avendo affrontato tante manovre finanziarie con la presentazione di 7.000-8.000 emendamenti, posso dire che 2.000 emendamenti possono benissimo comprimersi e ridursi nel momento in cui l'attenzione si focalizza su quelli risolutivi della discussione, con la conseguenza che tutti gli altri emendamenti ad essi collegati possono benissimo decadere o essere ritirati. Il problema non è quindi il numero di emendamenti, bensì questa eccessiva caparbietà. Trovo giustappunto un eufemismo, al quale lei ci consiglia di rivolgerci, questa eccessiva caparbietà della Presidenza del Consiglio dei ministri che costringe il Senato ad una discussione che non è assolutamente foriera di ottime decisioni, ma è soltanto uno spazio deliberativo che ci porterà ad una modifica costituzionale troppo velocemente elaborata e con delle contraddizioni eccessive.

Basterebbe farsi una domanda: invece che discutere e affermare in televisione che il tema più importante è quello delle prerogative, il problema rilevante, talché i giornalisti fanno la domanda e il Presidente del Consiglio risponde, è l'articolo 2. Il problema è l'elezione diretta o la presenza o meno dei consiglieri regionali? Ma quale motivo ci sarebbe di discutere di questo, quando è stato mutato l'assetto paritario ed è stato già deciso che questo Senato non debba più votare la fiducia? Di cosa stiamo a discutere, del fatto che debbano essere votati direttamente o meno? Ma questo cosa interessa al Governo, che non riceverà più la fiducia di questa Camera; cosa interessa? La verità è che il suo obiettivo è un altro, ed è politico, ossia la guerra interna al PD. Fa questo e se non è smentito,

come non lo è stato, se non oggi, dal ministro Boschi in Giunta, allora è vero quello che si legge sui giornali: la decisione è stata presa per stanare codesta Presidenza, per vedere e sapere se questa Presidenza ammetterà o meno gli emendamenti all'articolo 2. Vista la decisione della presidente Finocchiaro, infatti, non si poteva più aspettare: il Governo Renzi aveva bisogno di sapere se il suo spazio di vendetta nei confronti degli oppositori interni potesse avere un momento di risoluzione o meno.

Noi, quindi, tra la caparbieta del Presidente del Consiglio, che eufemisticamente definirò eccessiva, e la disattenzione del Paese che, come detto da altri colleghi, certamente desidererebbe una maggiore attenzione verso i nostri problemi importanti, verso quelle riforme vere e quelle azioni in grado di produrre effetti positivi in termini di occupazione, invece di avviare un dibattito sulla situazione economica, sul lavoro o sulla giustizia o di concentrarci sui decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione, stiamo a parlare con insistenza della riforma della Costituzione.

Mi permetta di dire, signor Presidente, che questo finisce per essere non motivo di riforma o di avanzamento del Paese, ma ludibrio delle istituzioni. E io al ludibrio delle istituzioni non voglio addivenire, innamorato, come sono, di questo luogo e grato per esserci stato per tanto tempo, né intendo condividere una tale responsabilità. Dico quindi no alla violenza che questo Governo vuole perpetrare ai danni del Senato e mi oppongo e mi opporrò con tutte le mie forze a che la riforma costituzionale, così com'è stata congegnata e preparata, possa avere esito favorevole in quest'Aula.

Insisto, signor Presidente: è anche sua la responsabilità, perché la Conferenza non avrebbe dovuto mai approvare un simile calendario.

BISINELLA (*Misto-Fare!*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA (*Misto-Fare!*). Signor Presidente, vorrei fare alcune considerazioni in qualità di componente della Commissione affari costituzionali non da adesso, ma da più di un anno. Pertanto ho vissuto la traversia di queste riforme costituzionali e ho registrato quello che è avvenuto prima della pausa estiva e ora, in queste due settimane dalla ripresa dei lavori.

Si è arrivati adesso a discutere del calendario dei lavori per un motivo ben preciso e oggettivo: sostanzialmente, si è creata una situazione di *impasse* e di stallo politico in Commissione, determinata da due fattori contrapposti, che sono stati ben evidenziati da chi mi ha preceduto. Da un lato, una presa di forza all'interno del Gruppo del Partito Democratico, con una partita che è stata giocata fino a ieri con una sorta di Capigruppo ad oltranza svolta all'interno del solo Partito Democratico (quindi una contrapposizione tutta interna al partito di maggioranza e di Governo);

dall'altro lato, un ostruzionismo sfrenato da parte delle opposizioni dell'area di centrodestra e del Movimento 5 Stelle.

Questo ha portato a bloccare i lavori della Commissione che, invece, a nostro avviso – io stessa ero intervenuta in tal senso – potevano essere portati avanti con una proficua discussione nel merito, nell'ambito di un clima più disteso, sui punti qualificanti che possono migliorare il testo del disegno di legge costituzionale.

Come abbiamo sentito anche adesso negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, da parte di tutti si ravvisa la necessità che questo testo, che così com'è non va bene, possa essere modificato nel senso di valorizzare davvero il ruolo e il compito che il nuovo Senato andrà a svolgere, con un'attenzione alla composizione dello stesso, ma, soprattutto – ed è l'aspetto più importante, come ho detto ripetutamente in Commissione – alle competenze e alle funzioni che deve svolgere, perché altrimenti non serve a nulla tenerlo in piedi: sarebbe una scatola vuota e per noi sarebbe meglio avere il coraggio di abolirlo *tout court*, perché così com'è non funziona.

Il confronto a viso aperto su questi punti e su questi contenuti poteva esserci, ma è stato impedito da una valanga di emendamenti che, a mio avviso, hanno fatto in modo che si creasse un *assist* al Governo perché arrivasse poi a questa forzatura.

Vede, Presidente, noi abbiamo presentato circa 250 emendamenti, tutti di merito, volti a valorizzare il nuovo Senato come vera Camera di rappresentanza delle istituzioni territoriali, qualificandone ruolo e funzioni, in contrapposizione ad una Camera che rimane inalterata nei suoi 630 deputati. Questo affinché nel Paese avvenga davvero quello che tutti diciamo qui di voler portare a termine, vale a dire il superamento del bicameralismo perfetto, così da arrivare anche ad alleggerire e semplificare il sistema di produzione legislativa.

In Commissione di fatto questo stallo è avvenuto, Presidente, e quella valanga di emendamenti certamente non ha facilitato il dialogo, anzi lo ha impedito, favorendo – lo ripeto – un *assist* a questa forzatura, con gli uffici che si sono visti costretti addirittura durante il mese di agosto a fare straordinari per fascicolare e produrre carte e con una Commissione che si è dovuta dotare di appositi supporti elettronici, per favorirne la consultazione con un aggravio di spesa di denaro pubblico. La forzatura alla quale stiamo assistendo qui in Aula non doveva avvenire e poteva essere superata.

Per concludere, Presidente, visto il calendario testé annunciato e considerato che, a questo punto, in Commissione è impedito e sarebbe impedito l'esame anche attraverso un Comitato ristretto, che avrebbe soltanto il compito di dilatare i tempi di discussione, giacché riteniamo che, se la volontà fosse stata quella di discutere nel merito delle questioni quegli emendamenti potevano o non essere presentati o essere ritirati prima, proponiamo di discutere in questa sede, con un confronto a viso aperto tra le forze politiche, sui punti che possono migliorare il testo. Mi riferisco an-

che alle modifiche introdotte alla Camera, che oggettivamente lo hanno peggiorato.

Voglio concludere facendo una precisazione. Noi stiamo qui per fare le cose nell'interesse dei cittadini: non dobbiamo mai dimenticare che cittadini, famiglie e imprese vogliono che in questo Paese le riforme si facciano e questo lo condividiamo, purché siano riforme fatte bene. Su questo, con una grande voglia anche di fare una politica diversa, che non si riduca a propaganda fine a se stessa ma vuota di contenuti, vogliamo poter dare un contributo e vogliamo farlo in quest'Aula. Credo che, con l'apporto delle varie forze politiche, si possano approvare alcune modifiche di buon senso e migliorative.

A mio avviso, Presidente, ritengo che prima affrontiamo il nodo...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice, ma se non ha una proposta di variazione del calendario, lasciamo spazio a chi invece intende farla.

BISINELLA (*Misto-Fare!*). Mi permetta di fare un'ultima considerazione.

Mi rivolgo anche ai colleghi dell'area del centrodestra: la politica del tanto peggio, tanto meglio e allo sfascio tutto appaga solo il facile consenso, perché è più facile da inseguire, di chi guarda al proprio stesso interesse e non certo all'interesse del Paese. Posto il calendario, a questo punto concludiamo in questa sede l'esame del provvedimento, dopo di che finalmente, dopo un anno che ne parliamo, ci sarà il tempo per questo Paese di affrontare davvero le riforme economiche, fiscali, legate al lavoro, che interessano le nostre imprese.

Il calendario proposto ci vede d'accordo perché almeno poniamo fine a questa pantomima dei giochi e delle beghe di Palazzo.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il disagio istituzionale che viene provato dai componenti del Gruppo Forza Italia è stato chiaramente rappresentato dal presidente Romani. Certo lo stile dell'intervento del presidente Romani è stato molto diverso da quello del presidente Castaldi, tanto diverso che il senatore D'Anna non ha inteso rivolgere anche verso il presidente Romani la sua dura reprimenda. Questo in sé renderebbe superfluo il mio intervento quale componente del Gruppo Forza Italia, ma ho deciso di intervenire per la responsabilità che sento quale Presidente della Commissione giustizia e a tutela del lavoro di questa Commissione e di tutti i suoi componenti.

Vede, signor Presidente, la calendarizzazione di un provvedimento in Assemblea costituisce oggettivamente un'accelerazione dei lavori di Commissione e questa è stata la ragione – ma non solo questa, perché erano ormai divenuti maturi i tempi, in ragione dell'arrivo dei pareri della Com-

missione bilancio e della Commissione affari costituzionali – per la quale il 29 luglio, in Commissione giustizia, si cominciarono a votare gli emendamenti al testo unificato predisposto dalla senatrice Cirinnà sulle unioni civili e non si concluse il lavoro per la data che era stata fissata dall'Assemblea. Ciò nonostante, si andò avanti alla ripresa dei lavori anche considerando che il disegno di legge sulle unioni civili era nel frattempo scomparso dal calendario.

Tutti quanti noi sappiamo che quello sulle unioni civili è un disegno di legge particolarmente delicato, in ordine al quale si agitano e si muovono le aspettative, le speranze, gli auspici e, se si vuole, anche i progetti di vita di migliaia e migliaia di cittadini italiani, i quali davvero non meritano di coltivare queste speranze a brevissimo, specie se queste speranze a brevissimo non possono essere soddisfatte.

Vedete, signor Presidente, signori senatori, con molta neutralità e senza entrare in alcun modo nel merito del provvedimento – e questo è il senso del mio intervento in quest'Aula – vorrei che fosse a tutti chiara la situazione.

Al disegno di legge sulle unioni civili sono stati presentati oltre 3.800 emendamenti, non considerando i 400 o 500 emendamenti in più che il senatore Giovanardi ha inteso ritirare.

Il Presidente della Commissione, cioè chi vi parla, ha deciso l'imponibilità o la inammissibilità di oltre il 55 per cento di questi emendamenti, cosa più unica che rara nella storia parlamentare delle Commissioni del Senato e della Camera e, scusatemi, cosa ancora più unica e rara se questa decisione proviene, come è provenuta, da un Presidente che non fa parte della maggioranza di Governo.

Abbiamo iniziato la votazione degli emendamenti e, come tutti voi sapete, in Commissione giustizia vi è un esasperato approfondimento di ogni proposta emendativa da parte di talune forze politiche.

In sintesi, senza entrare nel merito del provvedimento, ciò che differenzia le forze politiche non è il riconoscimento dei singoli diritti (per talune forze politiche diritti individuali, per tal altre diritti di coppia). Il tema in discussione, a torto o a ragione, poco importa. Questo è un problema politico è che per una parte politica il testo predisposto dalla senatrice Cirinnà costituisce un *fac simile* del matrimonio. Ciò in contrasto, a suo dire, con l'articolo 29 della Costituzione e con la giurisprudenza costituzionale. Tesi questa che, evidentemente, è respinta al mittente da parte di altra forza politica, la quale afferma che il testo della senatrice Cirinnà è perfettamente in linea con la sentenza n. 138 della Corte costituzionale. Il tema, evidentemente, non è di poco conto e da qui l'esperato approfondimento.

Affinché sia chiaro a lei, signor Presidente, che anche questa mattina mi ha fatto pervenire una lettera con la quale mi comunicava il desiderio di taluni Gruppi di intensificare i lavori della Commissione e affinché sia chiaro, a tutti i senatori, come deve esserlo, che nelle 14 o 15 sedute che la Commissione ha potuto fare dal 29 luglio (evidentemente esclusa la

pausa estiva), non sono stati votati più di sei o sette emendamenti a seduta. E ne restano da votare 1.250.

Se tanto mi dà tanto, avendo votato in 15 sedute circa 60 emendamenti, ho il sospetto che, da qui alla prossima settimana, sarà particolarmente complesso concludere i lavori della Commissione.

Questo è il senso del mio intervento, perché non voglio, o non vorrei, che un domani qualcuno potesse dire che i lavori in Commissione non si sono conclusi, pur potendosi concludere, per chissà quale ragione politica. Le ragioni politiche ci sono, sono alla base del contrasto tra le forze politiche su questo provvedimento, ma se quel provvedimento non va in porto con il relatore, non andrà in porto per le ragioni che ho testé esposto.

Vede, signor Presidente, tutti affermano che io ho un cattivo carattere. Può essere. E siccome l'accusa mi riguarda evidentemente, essendo io particolarmente generoso con me stesso, sono dell'idea di non averlo. Io ho un grave difetto. Non sono un ipocrita, e sono portato a dire con molta chiarezza ciò che penso, anche se spiacevole, cercando di utilizzare (e a questo, devo dire la verità, è servito molto il trascorrere del tempo) le forme più gentili e più garbate possibili.

Ipocrisia non è solo il tramutamento e il nascondimento della verità. Ipocrisia è anche prospettare come possibile ciò che si sa essere assolutamente impossibile.

Vengo al dunque, signor Presidente. Non è un problema di poco conto, perché il fatto che sul calendario sia scritto «esame del disegno di legge sulle unioni civili, ove concluso dalla Commissione competente», significa qualcosa che i cittadini normali possono immaginare come un provvedimento che si può concludere in Commissione e che solo chissà quale rara evenienza può portare a una sua mancata conclusione.

Allora, signor Presidente, restano da votare 1.250 emendamenti. A proposito, io ho convocato l'Ufficio di Presidenza. Domani avevo convocato una seduta della Commissione giustizia, che inevitabilmente dovrò sconvocare perché dalle ore 9,30 alle ore 20 è prevista la seduta dell'Assemblea. Certo, potrei convocare la seduta della Commissione alle ore 20 o alle 21 e magari proseguire fino alle 2, alle 3 o alle 4 di notte, ma non so quanto, indipendentemente dall'età, i senatori siano disponibili, dopo aver lavorato per quasi 13 ore, a continuare a lavorare di notte (*Commenti del senatore Airola*).

Analogamente, non posso convocare la seduta per la giornata di venerdì perché, come leggo nel calendario, siamo convocati dalle 9,30 alle 17. Non so il sabato e la domenica, ma io sono a disposizione.

Quanto a lunedì, signor Presidente, la Conferenza dei Capigruppo e lei avete stabilito che gli emendamenti alla riforma costituzionale devono essere presentati entro le ore 9 di mercoledì e immagino che i senatori della Commissione giustizia vorranno partecipare a un'opera così importante per il Paese, ossia la modifica di un'ampia parte della Costituzione; immagino che mi chiederanno di poter dedicare il loro tempo a questa attività.

PRESIDENTE. La prego di concludere il suo intervento.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Concludo, signor Presidente, anche perché mi sta andando via la voce. Martedì abbiamo di nuovo seduta dalle ore 9,30 alle ore 20, mercoledì non è stabilito l'orario di chiusura e giovedì di nuovo fino alle ore 20.

Signor Presidente, ma io come faccio a concludere i lavori della Commissione se i componenti della Commissione sono sempre qui in Assemblea? (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e M5S*).

Siccome dare per possibile l'impossibile non è secondo me una cosa seria, la modifica che chiedo è alternativa: per un verso, togliere dal calendario il disegno di legge sulle unioni civili o, per altro verso, calendarizzarle – vivaddio – senza l'espressione «ove concluso dalla Commissione» e prendere atto di una situazione che di fatto si registra. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, poiché si sono iscritti a parlare diciassette senatori e bisogna razionalizzare i tempi degli interventi visto che tutte le forze politiche, anche attraverso i Capigruppo, hanno rappresentato le loro proposte di variazione, io restringerei i tempi di ciascun intervento a non più di tre minuti.

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, sarò brevissimo anche perché molte cose sono state dette. La proposta è di eliminare, con riferimento al disegno di legge sulle unioni civili, la dizione «ove concluso dalla Commissione». È una proposta alternativa a quella del mio Capogruppo, in linea con quella del Presidente della Commissione giustizia. Questo avviene perché è il fulcro su cui si continua a non poter calendarizzare delle sedute notturne, che i senatori di qualsiasi età possono affrontare, visto che siamo qua per risolvere i problemi della Nazione. Sarà l'ottava volta che rimandate l'esame di questo provvedimento dopo esser andati ai *pride*, esservi fatti fotografare e aver raccontato ai cittadini che lo avremmo fatto prima entro l'estate, poi entro ottobre, e poi ancora entro il 2016. Ora andremo al 2017 (*Applausi dal Gruppo M5S*). Fissiamo una data. Basta prendere in giro le persone che aspettano il riconoscimento dei loro diritti. Qua siamo tutti su questa linea. Non votare ora questa proposta è determinante.

Presidente Grasso, la prego di invitare il capogruppo Zanda a valutare detta proposta per il suo partito perché non vi costa nulla e ci permette di fare pressione sul Presidente della Commissione giustizia affinché calendarizzi qualche seduta notturna. Garantisco che basterà questo a stroncare un ostruzionismo becero – come abbiamo visto anche oggi – con argomentazioni becere e a consentire di portare a casa un provvedimento

che peraltro – lo sanno tutti gli italiani – non è materia di scambio. La materia di scambio sono l'Italicum e la riforma del Senato. Quindi, state chiaramente facendo una cosa sbagliata, ingiusta e penosa sulla pelle dei cittadini.

Vi prego allora di votare questa variazione. Ci troveremo in Commissione giustizia dove affronteremo i mille emendamenti presentati in qualche nottata. Finiamo i lavori e poi portiamo il provvedimento in Aula quando la Conferenza dei Capigruppo lo deciderà. Fissiamo, però, una data e togliamo la frase «ove concluso in Commissione». In caso contrario, visto che c'era il sottosegretario Scalfarotto, chiedo veramente di smettere di fare promesse, finte proteste antigovernative e di farsi vedere agli eventi pubblici, farsi fotografare e affermare che finalmente il PD, il Movimento 5 Stelle e il Parlamento laico porteranno a casa questa riforma. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

COTTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, premesso che la proposta fatta dal nostro capogruppo Castaldi è assolutamente prioritaria, ne aggiungo un'altra a titolo personale.

Propongo di aggiungere nel calendario la discussione della mozione 1-00405 per togliere la capacità agli F-35 di portare bombe nucleari. È la terza volta che propongo di discutere questa mozione già firmata da numerosi Gruppi. Non vorrei che si arrivasse troppo tardi a discuterla, ovvero quando le bombe nucleari della NATO, che abbiamo ad Aviano e a Ghedi, saranno già partite per gli Stati Uniti per le modifiche per renderle compatibili con gli F-35.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). La nostra Costituzione – quella che Roberto Benigni definisce la più bella del mondo – è stata fatta dai nostri padri sopravvissuti al fascismo per evitare che si possa generare nuovamente un regime di quel tipo o anche solamente ad esso simile.

La Costituzione dice delle cose molto semplici. Penso – ad esempio – alla previsione per cui il Governo non può farsi le leggi, ma può intervenire con provvedimenti provvisori che hanno forza di legge solo in caso di disastri, come possono essere un'alluvione a Genova, un terremoto o un'alluvione in Emilia o un tornado in Veneto. Ma queste cose il Governo non le fa.

La Costituzione dice che il Governo può legiferare soltanto su delega e con vincoli stringenti del Parlamento e, invece, non lo fa: continua pedissequamente la decretazione d'urgenza per sue urgenze clientelari, per

necessità di stabilizzarsi politicamente e per convenienza di parte, oppure arriva al paradosso di scrivere e consegnare al Parlamento le deleghe che esso stesso vuole ricevere e su cui, raggiungendo il colmo, pone anche la questione di fiducia.

La Costituzione dice anche che le leggi di modifica costituzionale debbono avere un procedimento rafforzato con due passaggi e che in nessun caso si possono avere scorciatoie. Bene, noi abbiamo visto qui forzati i Regolamenti, ghigliottinate le opposizioni e falciato il dialogo. Abbiamo visto le tagliole, abbiamo visto i canguri, abbiamo visto continui soprusi per forzare.

Signor Presidente, il mio è un intervento sul Regolamento. Non so se le è arrivata la sollecitazione che avevo fatto già ieri. Quindi, credo di avere un po' più di tempo a disposizione, per Regolamento, rispetto a quello che lei ha contingentato per le questioni riguardanti il calendario.

PRESIDENTE. Stiamo discutendo del calendario e, quindi, entri *in medias res*, senatore Endrizzi.

ENDRIZZI (M5S). È materia pertinente al calendario, ma di natura regolamentare. Le chiedo cortesia e ne avrò, signor Presidente. Non intendo star qui ad occupare dieci minuti per il gusto di farlo, ma vorrei argomentare bene.

Abbiamo visto che questo Governo ha fatte tutte queste cose con la Costituzione vigente. Allora, forse, il bicameralismo non è un grave problema, se c'è agio comunque di procedere a tappe forzate e a scarponi chiodati; oppure queste sono violazioni che vanno fermate. Vedendo quanto si sta facendo con la Costituzione ancora in vita, io ho orrore di quello che potrebbe accadere domani, con una Costituzione ritagliata sui desideri di un *Premier*, che già si fa chiamare così, che gli darà in mano la possibilità di eleggere il Presidente della Repubblica, di nominare la Camera, il Senato e i consiglieri regionali, la classe più corrotta d'Italia (attribuendogli anche l'immunità parlamentare); di arrivare a mettere le mani sulle nomine del Consiglio superiore della magistratura e della Corte costituzionale. Io ho orrore ed ho anche un po' schifo. E, quando esprimo il mio sentimento, credo di averne il diritto, senza che un ciarlatano venga a dare a me del pezzente. Io sono onorato di essere un pezzente qui e di ridurmi lo stipendio, perché porto in questa sede gli interessi dei cittadini, perché democrazia vuol dire anche benessere economico e non che i nostri soldi vadano in mano alle *lobby*, che si chiamino banche o multinazionali. (Applausi dal Gruppo M5S).

Detto questo, signor Presidente, poiché tutto ciò è avvenuto nel silenzio, nella ignavia e nella latitanza di quelli che si definiscono giusti, io chiedo a lei di convocare la Giunta per il Regolamento, per definire una volta per tutte se sia regolamentare ciò che oggi è stato consumato e cioè la violazione dell'articolo della Costituzione che prevede che, sulla modifica della Costituzione, non ci siano scorciatoie e che inoltre sugli emendamenti, in una legge il cui impianto deve essere il più solido, coe-

rente, coeso e compatto possibile, non si possa vietare di proporre soluzioni innovative, a prescindere dal fatto che incidano o meno sul testo modificato dalla Camera. Gliel'ho chiesto ieri, per interposizione del Vice Presidente di turno, e lo ha chiesto già prima dell'estate il collega Crimi. Credo che oggi lo dobbiamo fare, perché domani è tardi.

La responsabilità ora è sua e la ringrazio per avermi ascoltato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il procedimento di revisione della Costituzione, così com'è scritto, vuole la partecipazione non solo di tutti i membri del Parlamento, ma anche dei cittadini e per questo, è previsto il *referendum*. Per far ciò, signor Presidente, è necessario che vi siano la possibilità di seguire e anche la capacità di trovare delle mediazioni. E questo non è stato possibile, nonostante la bravura eccezionale della presidente Finocchiaro, che credo abbia ragione, quando dice – come ho letto – che forse occorre una mediazione politica ad altro livello.

E allora, signor Presidente, quando leggo un calendario che tutto fa fuorché favorire quella mediazione, tutto fa fuorché consentire ai parlamentari di essere sempre presenti, tutto fa fuorché consentire ai cittadini di partecipare, le chiedo innanzitutto di spostare il termine per la presentazione degli emendamenti a giovedì sera. Questo perché?

Vede, presidente Zanda, non credo che caschi il mondo se il 28 settembre voteremo gli emendamenti con la presenza del numero legale. Ci troviamo, infatti, di fronte ad una riforma costituzionale voluta per la prima volta dal Governo e non dal Parlamento e con il Governo che stabilisce anche i tempi, e che ha detto che il termine per l'approvazione è il 15 ottobre. Allora non dica che è il 15 ottobre, ma che è il 28 settembre.

Signor Presidente, ciò che propongo è l'unico modo perché la mediazione che il presidente Romani auspica possa poi realizzarsi. Se invece poniamo il termine per la presentazione degli emendamenti a mercoledì mattina, perché continuare la discussione generale? Se simultaneamente vogliamo far riunire addirittura le Commissioni, significa che non potremo nemmeno partecipare alla discussione. Tutti ricorderanno – il presidente Zanda lo ricorda come me – che, nella passata legislatura, abbiamo approvato una riforma costituzionale e l'Aula era sempre stracolma, per tutto il giorno. Le chiedo dunque, signor Presidente, per garantire questo, che quanto ha proposto la senatrice De Petris venga accolto.

Quindi, le mie proposte sono di fissare per la sera di giovedì 24 il termine per la presentazione degli emendamenti, che dal 28 si votino gli emendamenti e non si tengano sedute uniche, ma siano prevista per le 13,30 la chiusura della seduta antimeridiana e per le ore 15 la ripresa di una nuova seduta, giacché dobbiamo garantire alla responsabilità di ciascuno la possibilità di essere qui a discutere. Se invece il pacchetto è già

confezionato e ritenete di trattare la riforma costituzionale come qualsiasi provvedimento legislativo, in cui bisogna vincere l'ostruzionismo dell'opposizione e quindi si impone il voto, senza che vi sia nemmeno la possibilità di riflettere, credo che stiate sbagliando.

Signor Presidente, ritengo che forse la sua mediazione potrebbe anche consentire che venga accolta questa proposta, perché è l'unica che potrà permettere alla politica di fare un passo avanti e di non avere nessuno che tenta di imporre la propria volontà agli altri.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, non userò un attimo in più del necessario.

Mi rivolgo in particolare al presidente Zanda e mi dispiace che la Presidente della 1ª Commissione abbia avuto un diverso impegno, in questo momento. D'altra parte, non pretendo che un marginale senatore dell'opposizione risvegli particolare interesse negli esponenti della maggioranza. E vorrei ricordare anzitutto che, normalmente, chi fa politica, come un Ministro, dovrebbe sapere che una discussione come quella sul calendario in esame potrebbe diventare politica e, quindi, ogni tanto sarebbe bello vedere presente un rappresentante del Governo sensibile a ciò e non solo i colleghi che sono ora tra i banchi del Governo e che stimo tutti.

Signor Presidente, la prego di prestare per un attimo attenzione perché, pur essendo marginale, qualche volta mi capita di dire qualcosa non dico di intelligente, ma magari di utile. Ho chiesto, tra l'altro in collaborazione con il presidente Calderoli, di partecipare alla discussione generale sul provvedimento in esame in 1ª Commissione, ritenendo di poter dare, insieme ai miei colleghi, un'utile e necessaria opportunità a tutti di capire quale fosse l'originale pensiero del nostro movimento rispetto alle riforme e al modo con cui provare ad attuarle. Ho posto allora una domanda, perché mi sembrava assolutamente interessante rispetto alle sollecitazioni del Presidente della Repubblica, che chiese – mi pare in maniera palese – sulle riforme di cercare la massima adesione all'interno del Parlamento, e non credo di averlo sognato di notte.

Andai in quella Commissione pochi giorni dopo, a seguito di detta sollecitazione del Presidente della Repubblica e chiesi al Governo – sottosegretario Pizzetti, lei era presente; adesso è al telefono, ma anche in questo caso non è importante il pensiero di un marginale senatore dell'opposizione – se la proposizione che sembrava vi fosse in quel momento era un'unica interpretazione di galateo istituzionale verso il Presidente della Repubblica o se era invece la reale volontà di fare ragionamenti concreti sulla riforma costituzionale.

Su quell'intervento che svolsi, anche con un paio di proposte, ricevetti – e mi fecero molto piacere – le considerazioni di vicinanza di alcuni

esponenti del Governo, tra cui il Ministro, e di quei colleghi che considero amici al di fuori dell'agone politico, la cui stima personale nulla ha a che fare con il copione a cui, qualche volta, siamo obbligati, e penso – per esempio – al senatore Cociancich. Si coglieva forse, in quell'intervento, un ragionamento che probabilmente consentiva l'apertura ad un dialogo diverso rispetto alle tensioni in atto. Dissi che avremmo messo alla prova questa volontà con alcuni passaggi politici e parlamentari.

Non penso tocchi a me, presidente Grasso, ricordarle poi la cronologia: dall'azione pregnante ed indicativa del presidente Calderoli alle esternazioni, più o meno evidenti, che noi abbiamo fatto – ovviamente noi componenti dall'opposizione – cercando di far capire che, su determinate questioni, non eravamo e non siamo tuttora d'accordo, ma che sul metodo si poteva ragionare.

Ora domando al presidente Zanda – ma non voglio la risposta, perché ovviamente la mia è una domanda puramente accademica – e domanderei anche al sottosegretario Pizzetti così come a quei colleghi di maggioranza, tra l'altro vicini al presidente Renzi, e innanzi tutto al ministro Boschi, se quell'espressione politica, rispetto al mio e al nostro intervento, è stata una presa in giro dei Gruppi di opposizione e, in questo caso, anche del Presidente della Repubblica, o se c'era e ci deve essere un'apertura reale sui contenuti della riforma.

Presidente, mi avvio alla conclusione. Vedo che il microfono sta lampeggiando, ma mi permetta di proseguire il mio intervento, visto che non mi capita spesso di intervenire. Questa volta intendo ripetere la domanda: il Presidente del Consiglio – e non do, quindi, colpe ai Gruppi parlamentari che, a volte, diventano strumenti diversi nell'agone della politica – sta prendendo o meno in giro i Gruppi di minoranza e il Presidente della Repubblica rispetto alle sollecitazioni di quest'ultimo. Lo domando perché da ciò – al di fuori dei tempi previsti dei calendari – si capisce qual è la volontà di condivisione di una riforma che trova critiche negli spazi della maggioranza e dell'opposizione.

Presidente, ritenendo che la discussione politica debba essere fatta prima di affrontare alcune situazioni legate a determinate tempistiche, la proposta del presidente Romani di mantenere il calendario esistente è – a mio avviso – la più opportuna e lo è anche per non lasciare a lei alcuna responsabilità prima che si scioglano i nodi della politica e affinché lei abbia la nostra vicinanza nella solitudine nella quale, nei futuri attimi, dovrà esercitare tutta la sua coscienza politica ed istituzionale e capire quali siano le reali posizioni del Governo Renzi e del ministro Boschi rispetto al Presidente della Repubblica. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

CORSINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORSINI (*PD*). Signor Presidente, faccio una breve dichiarazione a cui assegno il significato di una testimonianza, per quanto modesta, che impegna esclusivamente la mia personale responsabilità.

Io non ho condiviso la scelta che è stata compiuta, anche perché contraddittoria rispetto alle motivazioni che, in precedenza, deponevano per un immediato passaggio all'Assemblea. Gli emendamenti sono stati in larga misura ritirati e, dunque, c'era la possibilità di un confronto serrato e pacato, prezioso e fecondo. Ritengo, tuttavia, che dovere di responsabilità e rispetto della disciplina di Gruppo mi impegnino a votare a favore del calendario che è stato proposto.

Mi permetto, però, di svolgere una considerazione conclusiva. Io credo che, se ci togliamo la maschera della ipocrisia e della dissimulazione, resta certamente il fatto che esiste una contesa. Divergenti opinioni sono presenti nel Gruppo del Partito Democratico e penso sia ancora pieno il tempo per un confronto e per un dialogo che – questo nei miei auspici, ma anche nella mia convinzione – possono approdare ad una soluzione condivisa.

Queste sono le ragioni per le quali ribadisco la mia posizione, anche perché è necessario smentire una sorta di diceria dell'untore che circola e che viene *pour cause* diffusa, e cioè che i senatori cosiddetti dissidenti – io preferisco la denominazione di minoranza come segno della continuità di un'appartenenza – intenderebbero utilizzare lo sgabello, la leva della riforma costituzionale per creare problemi o addirittura far cadere il Governo. Questa è un'argomentazione che non regge e non riesce a reggere la sfida di un confronto controfattuale. Se taluni avessero voluto la caduta di questo Governo, probabilmente avrebbero scelto temi in grado di suscitare un più ampio consenso popolare e una più ampia approvazione da parte dell'opinione pubblica.

Quindi, stiamo al merito del problema, confrontiamoci e cerchiamo ancora.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, io interverrò brevemente ai sensi del nostro Regolamento.

Premesso che ritengo la decisione della Conferenza dei Capigruppo, che lei sicuramente ha subito, una violazione talmente forte del nostro Regolamento che forse dovrebbe essere interpellato anche il Presidente della Repubblica sulla vicenda, faccio un richiamo all'articolo 81 del Regolamento. Le segnalo che da ben due anni alcuni disegni di legge, segnatamente il n. 119, che tratta nuove disposizioni in materia di aree protette, e i nn. 120 e 370, che trattano di riforma della legislazione in materia portuale, hanno avuto da quest'Aula la procedura d'urgenza, essendo stati presentati nello stesso testo approvato nella precedente legislatura. Il comma 3 dell'articolo 81 afferma che, qualora il Senato deliberi l'urgenza

e l'adozione della procedura abbreviata, lo stesso disegno di legge viene senz'altro iscritto nel calendario o nello schema dei lavori immediatamente successivo a quello in corso al momento della deliberazione. Pertanto, già da due anni quei tre disegni di legge avrebbero dovuto trovare iscrizione nel calendario dell'Aula, indipendentemente dal parere della Conferenza dei Capigruppo, per tassativa previsione del Regolamento. Abbiamo atteso e, a questo punto, devo dire invano, e lo ha fatto anche il senatore Filippi, che è stato protagonista con me della stessa presentazione della richiesta d'urgenza.

Tuttavia adesso, dinanzi ad una violazione così palese del Regolamento, io non posso non chiederle che, prima di procedere a qualsiasi altro disegno di legge, ella debba calendarizzare d'ufficio i disegni di legge nn. 119, 120 e 370, perché lo impone – e non lo propone – il nostro Regolamento, disatteso per due anni. Adesso abbiamo toccato il segno – come si suol dire – e, quindi, dobbiamo procedere a termine di Regolamento. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei proporre una modifica al calendario approvato dalla Conferenza dei Capigruppo, che è la seguente: calendarizzare, prima della discussione del disegno di legge di riforma costituzionale, il disegno di legge n. 1458 «Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale». Ritengo che questo tipo di provvedimento sia necessario e indispensabile nella attuale fase della vita ambientale del nostro territorio per assicurare il controllo e la garanzia dei livelli di qualità ambientali che il nostro Paese richiede.

BERTACCO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTACCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, svolgo una piccola premessa ed una piccola considerazione. Non è passato neanche un anno che sono stato proclamato senatore e spesso, in quest'Aula, ho sentito parlare dei Padri costituenti. Oggi mi sembra che questa storia sia stata calpestata, ignorata e sbeffeggiata e ciò non è avvenuto nei luoghi preposti, non all'interno della Commissione e nemmeno in stanze segrete all'interno del Senato, ma addirittura fuori, dove un Presidente del Consiglio decide di cambiare la Costituzione a sua immagine e somiglianza. Credo che i cittadini debbano saperlo, perché – come già si è ricordato – nel momento in cui si farà il *referendum*, sicuramente il Paese darà dimostrazione di maturità, richiedendo che, quando all'interno del Parla-

mento si affronta la riforma costituzionale, essa sia il più possibile condivisa e discussa in maniera civile ed accettabile da tutte le forze politiche.

La mia proposta è che, al posto della discussione della riforma costituzionale, venga posto il disegno di legge sulla delega ambientale, discusso ed approvato in Commissione, che sicuramente presenta importanti argomenti per tutta la popolazione italiana.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, io propongo di non porre una data di conclusione dell'esame del disegno di legge di riforma costituzionale e le spiego anche perché: è difficile stabilire e determinare una data di conclusione.

Ho ascoltato prima con attenzione l'intervento del senatore Palma, che sottoscrivo e condivido in pieno: come si può pensare di arrivare ad un risultato, determinandone la data, senza che tutto l'esame si svolga con i tempi giusti, dovuti, necessari, in Commissione.

In questo caso, signor Presidente, non stiamo parlando della cottura della pasta, per la quale, se non si rispettano i minuti previsti, si corre il rischio che risulti o troppo al dente o magari stracotta oppure – come forse si vuole far passare – precotta. Non possiamo accettare un termine già definito, e non perché non ci debba essere uno da stabilire, ma perché deve essere comunque stabilito e approfondito in vari *step*, man mano che i lavori proseguono. Andarlo a definire già da ora significa che il disegno di legge è destinato ad incontrare un'approvazione sicuramente monca, penalizzata, inopportuna ed improvvida nel risultato finale.

L'invito, pertanto, è a non definire, a non determinare già una data, ma a stabilirla man mano che i lavori proseguono. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

MARIN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, desidero ringraziarla anche per lo stile con cui sta sopportando quello che avviene. Ho un grande rispetto per la figura del Presidente del Senato e, nello specifico, del presidente Grasso.

Credo che il Governo Renzi stia umiliando quest'Assemblea e sta – non voglio dire ridicolizzando, e non uso questa parola nei suoi confronti, signor Presidente – ma abusando del suo potere anche nei confronti della seconda carica dello Stato.

Credo che lei, signor Presidente, non meriti quello che in questi giorni e nelle ultime ore abbiamo letto e che viene detto magari a microfoni spenti. Ricordo quanto è avvenuto in sede di Conferenza dei Capi-

gruppo che il Capogruppo di Forza Italia, senatore Paolo Romani, ci ha ricordato con lo stile e la moderazione caratteristiche del nostro Gruppo. La ringrazio veramente per il modo con cui ha gestito la situazione in quella sede e spero che saprà dare voce alle opposizioni e alla maggioranza del Paese.

In quest'Aula ci sono modi, tempi e stili diversi, così come idee e proposte diverse. C'è però una forza, che oggi rappresenta il 30 per cento e che non è passata attraverso il voto degli italiani, che conduce il gioco e sta imponendo al restante 70 per cento (cioè a tutte le forze di opposizione) un modo di procedere che, se è disdicevole ma accettabile con riferimento all'esame dei provvedimenti legislativi ordinari, non è assolutamente accettabile, ma anzi pericoloso quando si parla di riforme costituzionali e di leggi elettorali. Signor Presidente, stiamo parlando delle regole del gioco, che dovremmo poter scrivere tutti insieme dicendo quello che pensiamo. Credo che lei sarebbe garante di un procedimento di tal genere.

Purtroppo anche lei subisce pressioni molto forti e in questi giorni mi sento di rivolgermi a lei, con il rispetto che sempre contraddistingue gli interventi dei senatori del mio Gruppo, perché capisco la sua situazione difficile e il fardello che porta sulle spalle, dovendo subire delle pressioni che probabilmente le impediscono di dirci ciò che pensa. E, per questo motivo, la ringrazio.

Per quanto riguarda il calendario, è stato aggiunto l'esame del provvedimento in materia di unioni civili. Peraltro, signor Presidente, conoscendo lei, uomo di legge, e la sua storia personale, capisco l'imbarazzo che avrà provato nel dover aprire e chiudere quella parentesi, che fa sorridere un po' tutti perché il calendario che ci viene proposto è molto debole e raffazzonato.

Desidero sottolineare due aspetti. Il presidente Palma ci ha ricordato che sarà impossibile rispettare il calendario perché, se siamo in Aula, non potremo essere presenti in Commissione e, se sono stati presentati 60 emendamenti, non sarà possibile farne altri 1.250, perché io ho la caratteristica di ascoltare con rispetto tutti, come naturalmente fa sempre anche lei. Questo è, quindi, il primo *vulnus* presente nel calendario.

Il secondo è stato rappresentato dal senatore Caliendo, con lo stesso stile e lo stesso modo del senatore Palma (forse in ragione della loro comune provenienza professionale), quando ha ricordato che le sedute non devono essere uniche. Stiamo discutendo delle riforme costituzionali del nostro Paese. Ripeto: stiamo parlando della Costituzione italiana. Signor Presidente, visto che ci è stato impedito di esprimerci e a comandare con arroganza è la forza che rappresenta il 30 per cento del Paese – il Presidente del Consiglio comanda, infatti, con arroganza – vorremmo almeno sapere che le sedute non sono uniche. Ognuno di noi e ogni forza politica si assumerà la responsabilità di dire: sì, siamo presenti, oppure no, non siamo presenti. Se lo spettacolo sarà quello di un'Aula vuota, gli italiani si allontaneranno ancora di più dalla politica, a meno che non ci siano dietro un disegno ed uno schema: «Faccio parte di una forza politica forte sul territorio e che, mal che vada, rappresenterà sempre un 20, 25 per cento

dell'elettorato, e questa quota la si può far diventare pari al 70; allontaniamo sempre di più gli italiani dal voto; non discutiamo le riforme elettorali e di riforme costituzionali. In questo modo, con il mio piccolo consenso, farò il 40, che però sarà il 20 rispetto alla popolazione italiana».

Signor Presidente, anche su questo tema le chiedo un segnale forte. Io non l'ho votata, ma lei è anche il mio Presidente ed è garante di tutti. Sono certo che avrà la forza ed il carattere per essere il Presidente di tutti in queste ore e giorni. Anzi, glielo chiedo con forza. Le chiedo di non permettere a nessuno di umiliare così il Parlamento, perché lei è garante di tutti noi. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Per questo motivo, completo la proposta: proprio per quel calendario di cui parlavamo e per permettere al presidente Palma di riunire la Commissione giustizia e affrontare le unioni civili, di non fare sedute uniche, così come le ha chiesto il senatore Caliendo, e di rispettarci, come le ha chiesto il nostro capogruppo, senatore Paolo Romani, le chiedo di inserire nel calendario un punto anteponendolo a quello in discussione. Guardi, Presidente, che glielo chiedo veramente: è vero, lei ci ha notato e stiamo facendo un po' di quella melina che è giusto fare, perché vogliamo offrire a lei il tempo per pensare. Lei, presidente Grasso, è il mio Presidente del Senato...

PRESIDENTE. Dica la proposta che va votata, prego. Il Presidente del Senato accetterà la decisione dell'Aula.

MARIN (*FI-PdL XVII*). Sì, signor Presidente. Mi scusi, ma devo fare un inciso con il quale le porterò via trenta secondi.

Lei sa benissimo di avere un ruolo importantissimo e noi guardiamo a lei, perché non permettiamo a nessuno di essere arrogante come lo è il Presidente del Consiglio. Questo, infatti, è il Senato della Repubblica, di tutti gli italiani e di tutte forze politiche, signor Presidente, e non solo del Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Qui si sta consumando, invece, un continuo congresso del Partito Democratico, giorno per giorno, su ogni provvedimento.

Come le dicevo, dunque, la mia proposta è che venga inserito ed anteposto ad ogni altro punto il disegno di legge n. 1559, sull'attività di consulenza finanziaria. Guardiamo a lei con fiducia, signor Presidente, perché stasera si assume grandi responsabilità. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma raccomando la brevità, perché il termine è la chiusura della seduta.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, in un momento in cui le emergenze del Paese sono la disoccupazione, ai suoi massimi storici, e l'immigrazione, che comporta gravissimi problemi sociali e nell'opinione

pubblica, il Parlamento, per dimostrare di essere lontanissimo dalle difficoltà dei cittadini, si vuole occupare delle riforme istituzionali, per dare a Renzi tutto il potere con il 25 per cento dei voti, e dei matrimoni omosessuali, sotto il nome di unioni civili.

Visto che si vorrebbe violare totalmente l'articolo 72, comma 1, della Costituzione, che prevede che ogni provvedimento – anche il più marginale, e non la riforma della Costituzione – sia esaminato in Commissione e in Assemblea, mentre in Commissione non è stato fatto neppure un voto, per cui è stato completamente saltato questo passaggio, propongo quanto segue. Se si vuol fare questo, si esaminino prima i disegni di legge, che possono essere presentati dai Gruppi in poche ore, e si metta in calendario prima la riforma dell'articolo 72, comma 1, della Costituzione, e poi, quando sarà finito l'*iter*, si potrà fare quello che si sta facendo adesso, ossia saltare la Commissione e violentare la Costituzione, perché, una volta modificata in tal senso, non verrebbe più violentata. Si dirà, quindi, che le Commissioni o sono abolite oppure il passaggio è puramente formale, tale per cui si fanno due chiacchiere e si rinviando i voti, com'è stato fatto anche oggi, perché non c'è la maggioranza, e quello potrà essere fatto.

In secondo luogo, visto che la seconda priorità è rappresentata dalle adozioni per le coppie dello stesso sesso, prima vorrei che fosse inserito il disegno di legge n. 1.726, a prima firma del senatore Divina, che modifica l'articolo 403 del codice civile, sulla base del quale oggi decine di migliaia di bambini vengono sottratti ai loro genitori, in molti casi con buone ragioni, in altri ad arbitrio di una singola persona dei servizi sociali, magari senza esperienza o supplente. Questa dovrebbe essere un'emergenza del Paese. Parliamo di famiglia, parliamo di quello, e poi possiamo parlare anche delle altre cose. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, non intendevo parlare, ma francamente devo dire di essere rimasto perplesso, per non dire allibito, dal tipo di vicende che si sono svolte oggi.

Inviterei tutti noi trecentoquindici, quanti siamo, a rileggere gli atti dell'Assemblea costituente, per vedere non tanto quello che succedeva allora, quanto il livello del confronto che vi era in quella sede, che chiaramente non puntava a forzature, ma ad una discussione franca ed approfondita su determinati temi e contenuti. C'è un distanza siderale tra i lavori di quei giorni, che ci hanno poi dato una Costituzione che è andata avanti per cinquant'anni, e quello che stiamo facendo noi, dopo che per trentasei anni abbiamo tentato di riformare la Costituzione. È una distanza che mette paura, anche nel metodo.

Devo dire che alcune volte rimango perplesso. Ho sentito prima, ad esempio, l'intervento del senatore D'Anna. Ricorderete tutti, colleghi, la posizione del senatore D'Anna e penso lo ricorderà anche lei, Presidente,

che ha avuto con lui delle polemiche non indifferenti durante la prima lettura del provvedimento. Il senatore D'Anna ha cambiato completamente posizione rispetto alla riforma, che per alcuni è addirittura peggiorata. All'epoca arrivò a dire, con una battuta divertente, anche se non certamente di buon gusto, rivolgendosi credo proprio ai senatori di Forza Italia, che si inchinavano a tal punto che si vedeva il...: avete capito che cosa, mi fermo qui.

Qui siamo arrivati addirittura alla prostrazione e comincio a pensare che tutto questo sia la dimostrazione che il confronto al quale noi diamo vita sia soltanto un palcoscenico e che nella realtà il vero confronto avvenga dietro le spalle, nel *backstage*, dove il rischio è che la trattativa non avvenga su questo o su quell'altro punto, ma su ben altri argomenti, che possono essere i più diversi, ma che non c'entrano assolutamente nulla con un confronto che dovrebbe riformare la Costituzione.

Parto da un presupposto: è già strano che un Governo decida di essere il proponente di una riforma costituzionale, di esserne il vettore, ma farlo mentre sui giornali contemporaneamente si parla di rimpasto mi sembra una cosa assurda, una follia. Immagino infatti che certe cose dovrebbero avvenire in una situazione assolutamente distante dalla quotidianità e probabilmente anche da quelle che possono essere le trattative. Sono un uomo di mondo, ma una trattativa che riguarda la Costituzione si esemplifica chiaramente con altro.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore.

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Presidente, ho davvero paura che questo confronto tra noi sia inquinato e contaminato e proprio per questo, dato che ci sono altre priorità nel Paese, dovremmo avere il coraggio di fare la proposta di eliminare dal calendario il disegno di legge riforma costituzionale. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

GIBIINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le raccomando la brevità, senatore, visto che entro le ore 20 dobbiamo concludere la seduta.

GIBIINO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi sarei limitato alla semplice lettura della richiesta di inserimento nel calendario del disegno di legge che sto per indicare, ma gli ultimi due interventi, del senatore Marin e del senatore Paolo Romani, e l'attenzione che lei sta ponendo ad ogni singolo intervento dei parlamentari di Forza Italia, mi hanno portato ad una riflessione, perché è vero, Presidente, che tutto riposa sulla sua saggezza.

Il motivo per il quale stiamo aggiungendo qualche parola in più rispetto a quella necessaria affinché il calendario venga modificato con questo piuttosto che con quel provvedimento, è perché lei possa avere il tempo di pensare, perché la riforma che ci accingiamo a fare senza un na-

turale passaggio in Commissione e senza che vi sia un senatore relatore, dopo tutta la fatica che si è fatta nel costruire una Costituzione da parte dei Padri costituenti, consegnando oggi al Paese una modifica della Costituzione sotto il titolo della velocità – quello che caratterizza l'attività politica del *premier* Renzi – ci pare veramente poco.

La disattenzione che c'è stata da parte dell'altro ramo del Parlamento non può portare noi ad essere disattenti.

Lei è l'unica figura che in questo momento può tutelare il Paese, la Costituzione, la democrazia, la libertà ed il rispetto delle maggioranze, perché probabilmente le modifiche le farà una minoranza in quest'Aula, ma a lei tocca tutelare le maggioranze che rappresentano le forze politiche che sono in questo momento sedute in quest'Aula. È per questo che le chiedo di anteporre ad ogni altro punto del calendario il disegno di legge n. 1728, che concerne disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria ed alimentare. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, la mia sarà una riflessione sotto il profilo politico e nessuno me ne vorrà per quello che dirò, con il massimo rispetto a livello personale per ognuno di voi. Come umile senatore all'interno di quest'Aula, mi rivolgo prevalentemente a lei, signor Presidente, che è uomo di grande esperienza ed anche uomo di equilibrio e di giustizia, che oggi presiede il Senato, importante punto di riferimento nel nostro Paese e nel mondo. È normale violare le norme della Costituzione? Secondo lei – lo chiedo a lei come Presidente e come persona che stimo – è normale che non si proceda in Commissione alla discussione e si vada direttamente in Assemblea? È normale che all'interno di quest'Aula vi sia stata una dichiarazione – e ho il massimo rispetto per il senatore che l'ha fatta – come «io voto per disciplina di partito», cioè che il partito può diventare più importante della Nazione e del Paese? Mi faccia segno se devo interrompere il mio intervento, ma la pregherei cortesemente, signor Presidente, di dare delle risposte. Ha ragione un mio amico di sinistra nel dire che oggi è difficile individuare persone di buon senso e di equilibrio, all'interno del Parlamento e fuori del Parlamento e che attraversiamo un momento difficile per noi e per i nostri figli.

La responsabilità non è di Renzi, ma è di ognuno di voi che voterà all'interno di questo ramo del Parlamento la proposta sciagurata di un Presidente del Consiglio che non ama gli italiani.

La mia proposta, signor Presidente, è di anteporre la discussione delle mozioni sulle tariffe assicurative RC-auto alla discussione del punto inserito all'ordine del giorno del calendario. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mentre noi ci intrattiamo sulle riforme costituzionali, delle quali si sa che ai cittadini interessa molto poco – ai cittadini interesserebbero i risparmi ed i temi dell'economia – sappiamo che per quello che sarà il prossimo Senato così disegnato, non ci saranno assolutamente risparmi e che non avrà funzioni, che questi pseudosenatori, consiglieri regionali, saranno comunque pagati dagli enti locali e visto che non avrà funzioni sarebbe stato meglio abolirlo completamente. Questo Governo dimostra ancora una volta la propria inconsistenza e l'arroganza del Presidente del Consiglio e non tocca i temi che interessano ai cittadini che come abbiamo detto sono quelli dell'economia, quello della sicurezza, quello dell'immigrazione, che sappiamo non essere rappresentata solo da migranti economici, ma anche da profughi che fuggono da teatri di guerra. Come membro della Commissione infanzia, ho accolto con molto favore la calendarizzazione delle mozioni a tutela dell'infanzia dall'ISIS e Boko Haram. Non sappiamo ancora assolutamente quanti sono i morti, sappiamo che è un grande problema di sicurezza: queste sono organizzazioni criminali terroristiche che negli anni si stanno espandendo, sono partite dalla Nigeria e sono arrivate in Camerun ed in altri Paesi ancora ed uccidono migliaia di persone.

Queste mozioni chiedevano l'impegno del Governo per richiamare l'attenzione dei *partner* internazionali, ammesso che gliela possano dare, su un tema drammatico che riguarda l'infanzia.

Questi bambini vengono torturati, decapitati, crocifissi, sepolti vivi. C'è il tema dei bambini soldato, i bambini *kamikaze* che possono arrivare qui con i famosi barconi, che è tema che interessa la sicurezza di tutti. Quindi, io chiedo che si torni alla calendarizzazione precedente di queste mozioni.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Comunico che dopo il senatore Mandelli potranno prendere la parola ancora i senatori Ceroni, Aracri e Floris, che hanno precedentemente segnalato di voler intervenire.

Ricordo che la rapidità è importante, per arrivare al termine della seduta.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, io faccio solo qualche semplice riflessione. Io immagino il suo disagio, come uomo che si è sempre occupato di questo Stato con grande passione, di fronte a queste forzature.

Io vorrei che, per suo tramite, questa mia riflessione potesse giungere alle orecchie del Presidente della Repubblica, che è il garante di tutta la nostra Patria. Io vorrei sapere se in questo momento il Presidente della Repubblica non si interroghi sul fatto che la riforma arrivi in Aula senza

il passaggio in Commissione, senza relatore, prevedendo sedute uniche, con tutti i problemi connessi – lo sappiamo benissimo – a un fatto così grave, violando il Regolamento, ponendo alla discussione un termine come se la riforma costituzionale potesse avere la scadenza di uno *yogurt* che troviamo al supermercato.

Io vorrei sapere se, lei in prima battuta, ma più che altro il Presidente della Repubblica, possiate darci la garanzia che quanto sta succedendo è normale; che un Paese normale ha un atteggiamento di questo tipo di fronte a quella che è la riforma costituzionale, che è il momento massimo, sublime, di un assise come questa.

Io vorrei essere tranquillizzato, da lei e dal Presidente della Repubblica, che è garante di tutti, che siamo in un Paese normale; che le riforme costituzionali non hanno una scadenza come lo yogurt; che tutto quanto sta succedendo è vigilato da voi in quanto procedimento normale, che accade in tutti i Paesi civili.

Io chiedo a lei che un parlamentare alla prima legislatura come me possa sapere che quanto sta succedendo è ciò che è sempre accaduto. Che ciò che il presidente Berlusconi e Forza Italia hanno proposto nella passata legislatura era conforme a questi metodi, che io non trovo assolutamente civili né democratici.

Faccio un appello a lei, prima di arrivare alla sintesi della mia proposta, che sarà una provocazione per avere la sua attenzione. Io vorrei capire se lei può far arrivare una voce al Presidente della Repubblica, chiedendo se, parlando di riforma costituzionale, questo sia un fatto normale. Io vorrei capire se lei, che ha sempre rappresentato le istituzioni, pensi che questa sia la maniera migliore per dare agli italiani la sensazione di un Parlamento che sceglie liberamente come portarli a votare. Io vorrei questa garanzia da lei ma, senza sottrarre a lei alcun ruolo, la vorrei dal mio Presidente della Repubblica, che deve garantire me e i cittadini italiani.

La mia provocazione è che nel calendario sia anteposto prima di tutto l'Atto Senato 1986, recante la ratifica dell'Accordo di cooperazione tra Italia e Senegal. Non vorrei infatti che il tema delle riforme diventasse un argomento di grande attualità, in quanto mi sembra che questa Italia abbia una deriva non democratica e da Paese del terzo mondo.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, quello che sta accadendo in questa Aula prestigiosa è un'autentica vergogna, e non è la prima volta che accade.

Calpestare la Costituzione, le leggi, i Regolamenti in modo continuativo e ripetuto è un comportamento grave, che istiga alla violenza. Non possiamo qui lamentarci per fatti che avvengono nel Paese, se siamo i primi a non rispettare le norme. Anche il Presidente del Consiglio, il Go-

verno, i Ministri sono soggetti alla Costituzione, alle leggi e ai Regolamenti della Repubblica.

Cari amici del PD, non vi fate illusioni, non saranno queste false riforme a fermare il crollo di consensi che subite nel Paese. Penso che pagherete caro, dal punto di vista elettorale, questi comportamenti antidemocratici.

Voglio sottolineare il garbo con cui il presidente Paolo Romani ha voluto rappresentare la posizione del nostro partito. Io, invece, francamente sono più indignato, più incavolato, se mi permettete, e credo e sottolineo, come hanno rappresentato alcuni colleghi, che lei, signor Presidente, debba garantire il regolare funzionamento di quest'Aula e il rispetto della Costituzione. Troppe volte abbiamo assistito in quest'Aula alla violazione della Costituzione, delle leggi e dei Regolamenti. Propongo di fermare questo attacco alla democrazia e confermare il vecchio calendario dei lavori. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

ARACRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARACRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo anche se mi pare di assistere a un rito trito e ritrito. Non me ne voglia, signor Presidente, ma, al di là della simpatia che la sua persona evoca, la vedo saldamente ostaggio e prigioniero di questa maggioranza e di questo PD che sta giocando sulla pelle degli italiani, usando le riforme costituzionali, una partita interna governata dal signor Renzi, che è a metà strada tra una Wanna Marchi della politica e Orietta Berti, la quale cantava «la barca va», anche se a me sembra che, così andando, porterà l'Italia a fare la fine del Titanic.

Già i miei amici e colleghi credo abbiano evocato e ricordato i provvedimenti che dovrebbero essere portati all'attenzione di quest'Aula, piuttosto che questa roba della quale non frega niente a nessuno, ma sappiamo perfettamente come finirà questo film. Del resto, a Renzi serve l'ennesimo *spot*, l'ennesimo annuncio. Peraltro, domando a me stesso e ai colleghi: ma Renzi quando lavora, visto che sta sempre in televisione e all'estero, peraltro rigorosamente con i soldi degli italiani? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e delle senatrici Bernini e Rizzotti*).

Io capisco che ormai siamo nel marchettificio più totale, cionondimeno credo che alle richieste dei miei amici e colleghi vada aggiunta anche la proposta più semplice e banale della terra, per quel poco che vale: riportare la lancetta di questi lavori parlamentari al 16 ottobre. Quanto a tutto quello che stiamo facendo, un grande poeta, Franco Califano, avrebbe detto: «Tutto il resto è noia». (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut*).

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signori del Governo, sappiamo che il Regolamento consente la rivisitazione del calendario delle sedute dell'Assemblea, ma tale rivisitazione dovrebbe avere una motivazione di necessità e urgenza, espressione alla quale ci hanno abituato soprattutto le discussioni delle questioni di fiducia richieste dal Governo Renzi. Quello che vi chiedo è: che cosa succederebbe se il 15 ottobre non fosse approvato il disegno di legge di riforma del Senato? Me lo sono chiesto profondamente e la risposta è: esattamente nulla. Vorrei sapere cosa pensa la maggioranza di questo dramma che vivrebbe l'Italia se non rispettasse il termine del 15 ottobre.

La rivisitazione del calendario, invece, avrebbe altra motivazione, a mio avviso, se si tenesse in considerazione il documento XVI-*bis* n. 3, relativo al Trattato di Schengen, necessario per dare una risposta alle problematiche che quotidianamente e drammaticamente impegnano i nostri *media*, sia i giornali sia le televisioni: non si può partecipare al dolore dei parenti e di tutta la popolazione per le morti che si verificano ogni giorno e poi non fare niente. La necessità della revisione del Trattato di Schengen, con il documento XVI-*bis* n. 3, consentirebbe a quest'Aula di sviluppare un discorso, motivato da criteri di necessità e urgenza, per rivedere i Trattati di Schengen e di Lisbona, perché se vanno bene in una situazione di quotidianità, non possono andar bene in un momento emergenziale come questo. Oltre 400.000 immigrati in un anno non possono essere trattati come fatto di quotidianità o di ordinarità; necessitano di una rivisitazione profonda dei Trattati. Questo dovrebbe fare con urgenza il nostro Senato; questo dovrebbe fare la Camera. Per questo le chiedo la calendarizzazione del documento XVI-*bis* n. 3, la relazione sul Trattato di Schengen, onde poter condividere le modifiche da apportare ai trattati internazionali. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

BERNINI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, si sono già dette molte cose, ma non mi posso sottrarre ad una considerazione di carattere insieme personale, politica e riferita al Gruppo parlamentare che rappresento.

Oggi stiamo vivendo l'ennesima, orribile giornata di violazione della Costituzione. Ci siamo sentiti dire a più riprese non solamente in questa legislatura da personaggi che sono assurti ai più alti sogli che le riforme non solamente costituzionali, ma addirittura quelle elettorali, non si fanno a colpi di maggioranza. Questo ha detto il presidente Mattarella nel 2005. Non è possibile che le riforme – e stiamo parlando di altre riforme e di altri tempi di discussione in Commissione, e sottolineo in Commissione, non solo in Aula – vengano fatte attraverso il lavoro di una sola parte politica, la maggioranza. Io sono molto turbata. Per questo ha già parlato il

nostro Capogruppo, ma rappresentando io stessa il mio Gruppo in Commissione non posso sottrarmi dal rappresentare in questa Aula a tutti noi – perché siamo tutti coinvolti in questa responsabilità politica di ennesima, profonda e orribile violazione del dettato costituzionale – il fatto di ignorare completamente un passaggio fondamentale, profondo ed essenziale che noi Gruppi di opposizione, in sede di disciplina, abbiamo semplificato rinunciando a una parte cospicua dei nostri emendamenti e chiedendo reiteratamente alla nostra Presidente la votazione di un Comitato ristretto all'interno del quale raggiungere un accordo politico. Lo abbiamo chiesto animati dalle migliori intenzioni. Presidente, non possiamo in questo momento non fermarci a riflettere su questo. Stiamo saltando un passaggio fondamentale, il passaggio in Commissione, dopo aver detto a più riprese quanto fosse stato faticoso e importante il sacrificio che lei stesso aveva compiuto durante l'estate avendo detto di aver studiato tutte le audizioni dei costituzionalisti che abbiamo ascoltato prima della pausa estiva. Passiamo al lavoro dei funzionari della nostra Commissione, che sono stati più volte ringraziati e che hanno passato il tempo a fascicolare emendamenti che ora diventano carta straccia (anche se magari non hanno mai assunto forma di carta). Tutto questo non ha nessun significato per questa Aula? Non ha nessun significato per noi parlamentari che abbiamo il diritto, intervenendo su un testo costituzionale, di avere il tempo necessario – colleghi, non parlo di tempo ostruzionistico – per assumerci la responsabilità morale e politica di quello che stiamo facendo? In questo momento stiamo ancora una volta... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Presidente, lei mi ha concesso questo tempo, ma mi creda che il tempo che stiamo recuperando è un tempo che drammaticamente dovremo giustificare e di cui dovremo drammaticamente rendere conto a chi ci sta guardando da fuori. È ben vero che il Paese non è interessato alle riforme costituzionali, ma è interessato ad una modalità assolutamente antidemocratica che in quest'Aula sta diventando la regola. Una Commissione parlamentare non è un orpello. Noi stiamo prendendo l'orribile abitudine di non considerare la Commissione come un momento di elaborazione della legge: la saltiamo e arriviamo in Aula senza relatore.

Presidente, per questo motivo e per molti altri, che purtroppo non ho il tempo di elencare analiticamente – ci sarebbe una bella analisi da fare qui, ma che mi riservo di fare durante la discussione generale, che sarà veloce, accelerata, purtroppo inutile ed insufficiente e un ulteriore *vulnus* alla Costituzione – propongo di anteporre ad ogni altro punto in calendario l'Atto Senato 112, a prima firma del senatore Palma, in tema di disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione delle proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

Verifica del numero legale

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sui lavori del Senato

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, le avevo chiesto di interpellare la Giunta per il Regolamento sulle questioni che riguardano proceduralmente il calendario che si dovrebbe andare a votare o a modificare. Le chiedo cosa ha deciso in cuor suo e in coscienza.

PRESIDENTE. Guardi che in tema di calendario non c'è materia per la Giunta per il Regolamento. Siamo in tema di approvazione o meno del calendario e di modifica del calendario.

ENDRIZZI (*M5S*). Il calendario viola la Costituzione.

PRESIDENTE. Comunque in ogni caso, siccome è il Presidente che decide se chiedere o meno il parere alla Giunta per il Regolamento, in questo caso, in questo momento e su questi temi ritengo che non sia il caso di chiedere un parere alla Giunta per il Regolamento.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a ripristinare il calendario precedente.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad aggiungere le parole: «ove concluso dalla Commissione» in riferimento all'esame in Aula del disegno di legge costituzionale di revisione della Parte II della Costituzione.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signor Presidente, ci potrebbe dire i risultati della controprova?

PRESIDENTE. Non ho qui i risultati. Li può vedere sul tabellone.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a non prevedere termini nella discussione del disegno di legge costituzionale, avanzata dal senatore Amidei.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad eliminare l'esame del disegno di legge sulle unioni civili.

Non è approvata.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). La mia proposta che fine ha fatto?

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, non c'è un ordine di priorità nella votazione delle proposte di modifica: le stiamo raggruppando e adesso voteremo anche la sua, se ha un po' di pazienza.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad espungere le parole: «ove concluso dalla Commissione» con riferimento al disegno di legge sulle unioni civili.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire l'esame del disegno di legge sul reddito di cittadinanza.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo ora, come da prassi, alle votazioni riassuntive delle richieste avanzate da più di un senatore.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad inserire la discussione di ulteriori disegni di legge e documenti. Se approvata, si passerà alla votazione delle singole proposte.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad inserire lo svolgimento di mozioni.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad inserire comunicazioni del Governo.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a prevedere una diversa articolazione oraria delle sedute.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Sono così concluse tutte le votazioni riassuntive delle richieste avanzate da più di un senatore.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo solo per informarla, visto che si è perpetrata una forzatura costituzionale di tale gravità, che il nostro Gruppo parlamentare non potrà fare altro che rivolgersi al

Presidente della Repubblica, supremo e ultimo garante della Costituzione repubblicana vigente. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MIRABELLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, negli scorsi giorni un albergatore di Sondrio ha ricevuto pesanti minacce, accusato di avere ospitato, così come la legge prevede e avendo espletato tutte le procedure burocratiche, dei profughi. Quell'albergatore – lo dico a Centinaio, uomo del fare – un lavoratore, è stato lasciato solo dal suo sindaco che l'ha attaccato e criticato.

In questi giorni è successo un altro fatto.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 19,59)

(*Segue MIRABELLI*). Pochi minuti fa il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato un emendamento, proposto della Lega e votato dal centrodestra, ad una legge sul turismo che decide di privare della possibilità di partecipare a bandi regionali tutti gli albergatori e gli operatori turistici che hanno deciso di ospitare i profughi sulla base della proposta della prefettura. (*Commenti dei senatori Cotti e Fasiolo*). Credo che questo sia un fatto davvero molto grave e per questo chiedo alla Presidenza di segnalare subito al Governo la vicenda, perché, nel momento in cui sarà approvata, credo che il Governo debba immediatamente impugnare una norma palesemente incostituzionale.

Il senatore Centinaio prima è intervenuto spiegando che occorre affrontare i problemi concreti. Uno dei problemi concreti che ha questo Paese oggi è l'accoglienza, e ritengo che le persone che si mettono a disposizione per questo vanno premiate e non punite. (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*).

CENTINAIO (LN-Aut). Accogli a casa tua!

MIRABELLI (PD). Dovete fare chiarezza con voi stessi, perché io capisco la propaganda... (*Applausi della senatrice Fasiolo*).

CENTINAIO (LN-Aut). Accogli a casa tua!

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, per favore.

MIRABELLI (*PD*). Capisco quando l'emozione cresce, Salvini dice che li porta a casa sua – non penso che ciò avverrà mai – però almeno evitiamo di punire. (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, per cortesia, la richiamo al rispetto dell'Assemblea.

MIRABELLI (*PD*). Evitiamo di punire in modo barbaro e per fare propaganda quelli che si fanno carico di un problema del Paese, perché siete capaci solo di fare propaganda. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 17 settembre 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 17 settembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (1917) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge costituzionale:

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione (1429-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 20,02*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Bonaiuti, Bubbico, Candiani, Cassano, Cattaneo, Chiti, Ciampi, Colucci, Della Vedova, De Pin, De Poli, D'Onghia, Esposito Stefano, Fedeli, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rossi Luciano, Rubbia, Saggese, Sibilìa, Silvestro, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Nugnes e Pepe, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Compagna, Divina e Fattorini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro aff. esteri e coop.

Ministro interno

(Governo Renzi-I)

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Ministro dell'interno della Repubblica italiana e il Ministro dell'interno della Repubblica francese in materia di cooperazione bilaterale per l'esecuzione di operazioni congiunte di polizia, fatto a Lione il 3 dicembre 2012 (2057)

(presentato in data 17/9/2015)

C. 3085 approvato dalla Camera dei deputati.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 settembre 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI (n. 204).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 26 ottobre 2015. Le Commis-

sioni 1^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 ottobre 2015. L'atto è altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5^a Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 26 ottobre 2015.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 10 settembre 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Accademia nazionale dei Lincei nell'anno 2014, nonché sulla consistenza organica, corredata dal rendiconto generale per l'anno 2014, dal bilancio di previsione per l'anno 2014 e dalle relative note di variazione.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a Commissione permanente (Atto n. 608).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 9 settembre 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, la relazione sull'attività della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), relativa all'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente (*Doc. XXVIII*, n. 2).

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 14 settembre 2015, ha inviato la segnalazione n. 5/2015, adottata ai sensi dell'articolo 6, comma 7, lettera *f*), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, concernente «proposte di modifica alla disciplina in materia di accertamento e sanzioni contenuta nel capo VII del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 ("Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso e pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190")».

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente (Atto n. 609).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 9 settembre 2015, ha inviato il testo di venticinque risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 6 al 9 luglio 2015:

una risoluzione sulla proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le procedure dell'Unione nel settore della politica commerciale comune al fine di garantire l'esercizio dei diritti dell'Unione nell'ambito delle norme commerciali internazionali, in particolare di quelle istituite sotto gli auspici dell'Organizzazione mondiale del commercio (testo codificato) (*Doc. XII, n. 751*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 10^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla difesa contro le pratiche di prezzi pregiudizievoli nella vendita di navi (testo codificato) (*Doc. XII, n. 752*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 8^a, alla 10^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio che approva, a nome dell'Unione europea, la dichiarazione sulla concessione di possibilità di pesca nelle acque UE ai pescherecci battenti bandiera della Repubblica bolivariana del Venezuela nella zona economica esclusiva al largo delle coste della Guyana francese (*Doc. XII, n. 753*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 9^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 3/2015 dell'Unione europea per l'esercizio 2015 – che iscrive l'eccedenza dell'esercizio 2014 (*Doc. XII, n. 754*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 4/2015 dell'Unione europea per l'esercizio 2015, che accompagna la proposta di mobilitazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea per la Romania, la Bulgaria e l'Italia (*Doc. XII, n. 755*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 1/2015 dell'Unione europea per l'esercizio 2015, sezione III – Commissione, che accompagna la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli investimenti strategici e che modifica i regolamenti (UE) nn. 1291/2013 e 1316/2013 (*Doc. XII, n. 756*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 5/2015 dell'Unione europea per l'esercizio 2015 – Rispondere alle pressioni migratorie (*Doc. XII, n. 757*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione recante le raccomandazioni del Parlamento europeo alla Commissione sui negoziati riguardanti il partenariato transatlantico su commercio e investimenti (*Doc. XII, n. 758*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, del protocollo dell'accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione europea (*Doc. XII, n. 759*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, del protocollo dell'accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Serbia, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione europea (*Doc. XII, n. 760*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa al rinnovo dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e il governo della Repubblica dell'India (*Doc. XII, n. 761*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra l'Unione europea e le Isole Farøer che associa le Isole Farøer al programma quadro di ricerca e innovazione – Orizzonte 2020 (2014-2020) (*Doc. XII, n. 762*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla costituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema unionale di scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra e recante modifica della direttiva 2003/87/CE (*Doc. XII, n. 763*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai marittimi, che modifica le direttive 2008/94/CE, 2009/38/CE, 2002/14/CE, 98/59/CE e 2001/23/CE (*Doc. XII, n. 764*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e la Confederazione svizzera che associa la Confederazione svizzera al programma quadro di ricerca e innovazione – Orizzonte 2020 e al programma di ricerca e formazione della Comunità europea dell'energia atomica che integra Orizzonte 2020, e che disciplina la partecipazione della Confederazione svizzera alle attività condotte dall'impresa comune «Fusion for Energy» per la realizzazione di ITER (*Doc. XII, n. 765*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'iniziativa per favorire l'occupazione verde: sfruttare le potenzialità dell'economia verde di creare posti di lavoro (*Doc. XII, n. 766*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'elusione e l'evasione fiscale quali sfide per la *governance*, la protezione sociale e lo sviluppo nei paesi in via di sviluppo (*Doc. XII, n. 767*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'efficienza delle risorse: transizione verso un'economia circolare (*Doc. XII, n. 768*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'agenda europea in materia di sicurezza (*Doc. XII, n. 769*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione nello Yemen (*Doc. XII, n. 770*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulle sfide in materia di sicurezza nella regione del Medio Oriente e del Nord Africa e le prospettive di stabilità politica (*Doc. XII, n. 771*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'attuazione della direttiva 2001/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 maggio 2001 sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società del-

l'informazione (*Doc. XII, n. 772*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul nuovo approccio dell'UE nei confronti dei diritti umani e della democrazia –valutazione delle attività svolte dal Fondo europeo per la democrazia (EED) fin dalla sua istituzione (*Doc. XII, n. 773*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sul Bahrein e in particolare sul caso di Nabeel Rajab (*Doc. XII, n. 774*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulla situazione di due pastori cristiani in Sudan (*Doc. XII, n. 775*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Interrogazioni, opposizione di nuove firme

Il senatore Battista ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02185 del senatore Orellana ed altri.

Interrogazioni

VACCIANO, MOLINARI, PEPE, BOTTICI, CIOFFI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – (*Già 4-00746*).

(3-02190)

SERRA, DONNO, CAPPELLETTI, SANTANGELO, GIARRUSSO, AIROLA, CASTALDI, MORONESE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

ad una precedente interrogazione, avente per oggetto il crollo di una scuola palermitana, il Ministro in indirizzo rispondeva che l'edilizia scolastica era al centro del programma di Governo, elencando gli innumerevoli stanziamenti messi a disposizione;

tuttavia il Ministro non riferiva e motivava in ordine ai ritardi che caratterizzavano l'erogazione degli stessi stanziamenti;

in particolare si fa riferimento ai 905 milioni di euro del cosiddetto piano BEI (Banca europea per gli investimenti) a favore dell'edilizia scolastica, disciplinati dall'art. 10 del decreto-legge 12 settembre 2013, n.

104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128;

il decreto-legge rimandava a numerosi decreti la fissazione delle modalità di attuazione. Il primo è stato il decreto interministeriale 23 gennaio 2015, che doveva essere emanato nel febbraio 2014, ovvero decorsi 3 mesi dall'entrata in vigore della legge;

un altro decreto interministeriale, quello più importante per la stipula dei mutui, pur già sottoscritto dai 3 Ministri competenti (dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, università e ricerca e Ministro delle infrastrutture e dei trasporti), è attualmente sospeso in attesa della registrazione da parte della Corte dei conti. Anche in questo caso il ritardo è considerevole poiché la data prevista per l'emanazione era il 31 maggio 2015;

tali circostanze comportano un necessario differimento del termine del 31 ottobre 2015, imposto ai Comuni per usufruire dei 1.100 milioni di euro messi a disposizione dai mutui BEI: i Comuni, pur avendo già predisposto la documentazione necessaria, non possono procedere all'attivazione delle procedure di gara fin quando il decreto attuativo non sarà emanato;

al riguardo, l'Autorità nazionale anticorruzione rileva che, ai fini dell'indizione delle gare d'appalto da parte degli enti locali, sia necessario e sufficiente attendere l'adozione del decreto interministeriale che autorizza le Regioni alla stipula dei mutui con la BEI;

inoltre, analoghi ritardi hanno interessato anche l'erogazione dell'8 per mille per l'edilizia scolastica. Anche in questo caso, infatti, i Comuni, pur avendo predisposto la documentazione richiesta, sono stati costretti ad operare i primi interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza, miglioramento, adeguamento antisismico ed efficientamento energetico, con proprie risorse, e attualmente sono in attesa della firma dei decreti di ripartizione dei contributi da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri;

a decorrere dal 27 maggio 2014, è stata istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la «Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione di edilizia scolastica», con compiti di impulso e coordinamento delle strutture competenti dei Ministeri, individuazione delle problematiche connesse alla mancata attuazione degli interventi finanziati e formulazione delle proposte di soluzione, individuazione e ricognizione delle fonti di finanziamento e degli interventi finanziati in materia di edilizia scolastica e monitoraggio dello stato di attuazione;

a parere degli interroganti, un'efficiente azione amministrativa non può essere caratterizzata da ritardi sistematici e dal mancato rispetto dei termini di legge per l'emanazione dei decreti attuativi. Tali inefficienze delle amministrazioni centrali si riverberano su quelle locali, già in stato di difficoltà,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda adottare provvedimenti di competenza;

quali attività saranno intraprese dalla struttura di missione per l'edilizia scolastica, per superare i sistematici ritardi di attuazione degli interventi finanziati.

(3-02191)

VACCIANO, SIMEONI, MOLINARI, GIROTTO, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI, PETROCELLI, FUCKSIA, SCIBONA, BERTOROTTA, PUGLIA, MORRA, SERRA, PAGLINI, MORONESE, DE PIETRO, BLUNDO, DONNO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – (Già 4-02549).

(3-02192)

DI BIAGIO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

risultano all'interrogante crescenti criticità, alla recente apertura dell'anno scolastico, in relazione alla tutela del diritto allo studio per gli oltre 200.000 studenti italiani portatori di disabilità, a seguito della carenza di insegnanti di sostegno registrata su tutto il territorio nazionale;

numerosi istituti italiani si troverebbero attualmente in difficoltà per l'impossibilità di assicurare l'adeguato supporto previsto dalla normativa vigente. La problematica assume un rilievo particolarmente vistoso in Lombardia dove fonti di stampa riferiscono che, nella sola città di Milano, sarebbero scoperte 1.818 cattedre sul sostegno, ma anche altrove la situazione non sembrerebbe migliore: a Torino su 181 posti, solo 39 sarebbero coperti; a Genova, su 400 ne sarebbero coperti 50;

la problematica, che lascia nell'incertezza centinaia di famiglie italiane già profondamente provate da situazioni di oggettiva difficoltà, assume un rilievo molto forte nelle regioni settentrionali del Paese (in particolare Lombardia, Veneto e Piemonte) anche per gli effetti del meccanismo delle assunzioni definito dalla legge n. 107 del 2015;

è doveroso ricordare che le criticità insistenti sull'insegnamento del sostegno fanno capo a una problematica di lunga data e affondano le proprie radici in carenze strutturali che, di fatto, rendono inapplicabili i lodevoli principi sanciti da una normativa in materia di sostegno alla disabilità che, a partire dalla legge n. 517 del 1977 fino alla legge n. 104 del 1992, definisce paradossalmente una disciplina tra le più avanzate in sede internazionale e che rappresenta quasi un *unicum* in Europa;

nonostante la centralità dello studente in fase di apprendimento sia uno dei principi guida della normativa italiana, nell'ottica di garantire il diritto allo studio costituzionalmente sancito e favorire la massima inclusione degli studenti con disabilità, anche attraverso un approccio che fa dell'insegnante di sostegno un supporto «alla classe» e non al singolo studente, criticità strutturali quali la mancanza di una definizione precisa del rapporto tra alunni e docenti, i costi, per alcuni proibitivi, della formazione specifica, la carenza di insegnanti e la carenza di assunzioni in grado di garantire continuità, hanno fatto della legge una lettera quasi morta;

le criticità di queste ore insistono dunque su una situazione già fortemente condizionata, che meriterebbe un adeguato e pronto intervento di rettifica nelle opportune sedi;

è opportuno ricordare che la legge n. 107 del 2015 ha previsto una serie di interventi in materia di sostegno, da un lato per definire la possibilità che il piano dell'offerta formativa (di cui all'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999) preveda l'istituzione di «posti di sostegno in deroga» pur rimanendo nei limiti delle risorse previste a legislazione vigente» (art. 1, comma 69), dall'altro per prevedere che l'insegnamento del sostegno sia effettivamente realizzato da docenti opportunamente specializzati;

la riforma del sistema scolastico ha altresì previsto, tra le deleghe di cui ai commi 180 e 181, una delega al Governo per la definizione di uno o più decreti attuativi finalizzati altresì alla «promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione» (lett. c)) da realizzarsi mediante misure tra le quali figurano: «la ridefinizione del ruolo del personale docente di sostegno»; «la revisione dei criteri di inserimento nei ruoli per il sostegno didattico, al fine di garantire la continuità del diritto allo studio»; «l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni scolastiche, sanitarie e sociali»; «la revisione delle modalità e dei criteri relativi alla certificazione, che deve essere volta a individuare le abilità residue al fine di poterle sviluppare attraverso percorsi individuati di concerto con tutti gli specialisti»; «la previsione dell'obbligo di formazione iniziale e in servizio» per i dirigenti scolastici e per i docenti, come pure per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, rispetto alle specifiche competenze;

tali misure, che contribuirebbero ad arricchire la cornice di riferimento per il sistema di insegnamento sul sostegno alla disabilità, rischiano di rimanere ancora una volta lettera morta in mancanza di una rapida e chiara attuazione, definita come frutto di un proficuo confronto con tutti gli attori del sistema (famiglie, docenti e associazioni di categoria) che consenta di focalizzare i punti dirimenti di un intervento efficace, nonché in mancanza di una precisa definizione del rapporto numerico tra docente e studenti, che, per quanto riguarda il sostegno alla disabilità, non dovrebbe superare la soglia di un docente ogni 2 studenti portatori di disabilità;

è doveroso altresì ricordare le difficoltà interne alla categoria stessa del sostegno che attualmente non dispone di un numero sufficiente di docenti abilitati e specializzati, né in graduatorie ad esaurimento, né tra i vincitori del concorso, ragion per cui le supplenze sulle cattedre scoperte sono da tempo annualmente assegnate attingendo dalla seconda fascia delle graduatorie d'istituto anche in mancanza di specializzazione e con un meccanismo «a pettine», di dubbia legittimità laddove riunisce in un'unica graduatoria, di fatto, classi di concorso i cui punteggi sono valutati su basi differenti (come nel caso degli insegnanti di strumento musicale);

al di là delle molteplici ragioni che risiedono alla base della strutturale carenza di insegnanti specializzati per il sostegno, una concausa del

fenomeno è da ravvisarsi certamente nella farraginosità ed esosità dell'accesso all'insegnamento. Difatti la partecipazione ai corsi di specializzazione è vincolata al possesso di una precedente abilitazione all'insegnamento (conseguita presumibilmente tramite selezione e a titolo oneroso) e prevede successivamente il ripetersi di selezioni in entrata e in uscita, sia per la formazione (accesso ai percorsi abilitanti per il sostegno e conseguimento finale del titolo) sia per l'accesso all'insegnamento (mediante concorso per esami), definendo ulteriori costi e sacrifici che rendono di fatto la specializzazione una sorta di percorso «a ostacoli» di stampo assolutamente elitario vista la sua esosità complessiva, sia sotto il profilo economico sia sotto il profilo umano,

si chiede di sapere:

quali siano i dati precisi relativi alle cattedre di sostegno attualmente attive sul territorio nazionale, nonché alle cattedre scoperte e a quelle, pur coperte, la cui copertura è stata effettuata mediante supplenza annuale;

quale sia l'attuale rapporto numerico tra insegnanti di sostegno e studenti portatori di disabilità;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda avviare al fine di porre rimedio alle criticità evidenziate sia sul versante della garanzia del diritto allo studio per gli studenti interessati, sia sul versante della definizione di un rapporto numerico preciso e congruo tra insegnanti di sostegno e studenti, sia in ordine alla definizione di un percorso più agile, fruibile ed economico, di formazione e accesso all'insegnamento sul sostegno, che consenta di porre fine alla strutturale carenza di insegnanti che caratterizza il nostro Paese.

(3-02194)

CERVELLINI, BAROZZINO, PETRAGLIA, SIMEONI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la casa di cura «Villa Aurora» sita a Roma, in via Mattia Battistini n. 44, clinica privata convenzionata con la Regione Lazio, versa in una grave situazione economica che rischia di portare al fallimento la società che gestisce la struttura;

la clinica Villa Aurora rappresenta un riferimento importante per l'offerta sanitaria per tutto il quadrante nord della città di Roma, in particolare nel settore dell'ortopedia;

la crisi di Villa Aurora è iniziata il 16 luglio 2008 con i tagli regionali e con una cattiva gestione aziendale, comportando licenziamenti collettivi e due anni di cassa integrazione per il personale;

il carico della gestione è stato portato avanti in tutto questo periodo dai lavoratori, che, seppure senza stipendio da mesi, hanno continuato a garantire i servizi ai cittadini;

nonostante questo, l'indebitamento con i fornitori e le conseguenti ingiunzioni di pagamento hanno prodotto a maggio 2015 il pignoramento dei conti aziendali;

le diverse offerte di cessione o affitto da parte di privati, sono state tutte rifiutate dagli attuali proprietari della struttura, in particolare, la proposta di un imprenditore di una casa di cura nello stesso territorio, che aveva presentato un dettagliato piano e trovato l'accordo delle forze sindacali ottenendo persino la firma di un accordo preventivo;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

il persistere della drammatica situazione economica impedisce l'acquisto regolare del materiale sanitario, mettendo a rischio la qualità dei servizi erogati agli utenti;

attualmente è aperta una procedura di concordato;

da 5 mesi i 56 dipendenti della clinica non percepiscono lo stipendio, continuando comunque a garantire i servizi, e la società ha iniziato ad attivare i licenziamenti individuali dei lavoratori, attuando comportamenti antisindacali nei confronti dei lavoratori in assemblea permanente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivare gli strumenti di ispezione propri, affinché la proprietà della struttura risponda delle risorse pubbliche erogate in questi anni;

se non ritenga inoltre necessario attivarsi, per quanto di competenza, al fine di intervenire urgentemente, insieme agli enti locali coinvolti, sollecitando l'apertura di un tavolo congiunto tra Regione Lazio, ASL territoriale, la società che gestisce la struttura sanitaria, le organizzazioni sindacali al fine di salvaguardare il futuro della clinica e la qualità delle prestazioni erogate ai degenti, mantenere l'attuale livello occupazionale con il ritiro immediato degli attuali licenziamenti, garantire il pagamento degli arretrati e la regolare erogazione dello stipendio mensile, ripristinare le corrette relazioni sindacali e presentare un piano di rientro del debito come condizione essenziale per attuare un piano industriale di rilancio della struttura sanitaria.

(3-02195)

DALLA ZUANNA, DI BIAGIO, VALDINOSI, COMPAGNONE, AIELLO, CHIAVAROLI, DIRINDIN. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nel luglio 2015 l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (Invitalia), di proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze, ha firmato un contratto di sviluppo con una società internazionale, «Accord Phoenix», per realizzare un nuovo stabilimento nell'ex polo elettronico de L'Aquila, con un investimento complessivo di 35,8 milioni di euro, di cui 10,7 concessi da Invitalia, come si legge sul portale della stessa agenzia;

i fondi, oggetto del contratto, afferiscono al *plafond* previsto dalla delibera Cipe n. 135 per la ripresa delle attività produttive nella zona del cratere, all'indomani del sisma abruzzese del 2009;

il progetto dell'azienda internazionale, attiva nel comparto del trattamento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee),

prevede l'insediamento di un impianto nel territorio aquilano, presso l'ex polo elettronico del capoluogo abruzzese, dotato di una capacità operativa particolarmente elevata per il comparto, nonché rispetto alle altre aziende già attive nel settore;

a tal riguardo, risulta agli interroganti che il progetto preveda un impianto con una capacità operativa pari a 60.000 tonnellate all'anno, per certi aspetti, sproporzionata rispetto alle reali esigenze di mercato nel comparto della raccolta, gestione e lavorazione dei RAEE;

infatti, stando ad una valutazione di quello che è lo scenario operativo di gestione e trattamento dei RAEE nell'area del futuro insediamento dello stabilimento dell'Accord Phoenix, il mercato potenziale, il cui valore è dato dall'ammontare del quantitativo dei RAEE disponibili nel raggio di 150 chilometri dallo stesso impianto, pari a circa 24.000 tonnellate all'anno, si configura come di portata inferiore rispetto alla capacità operativa della nuova struttura industriale;

vale la pena segnalare ulteriormente che i RAEE prodotti nell'area di riferimento del costituendo impianto siano attualmente gestiti e lavorati da una ventina di aziende, che hanno operato investimenti privati e specifici piani aziendali e presso le quali sono operativi un centinaio di lavoratori: la costituzione di un mega impianto finanziato, in parte, da risorse statali potrebbe creare concorrenza sleale nel comparto, con ovvi quanto deleteri riverberi sulla resistenza delle piccole aziende e sulla tenuta dei vigenti sistemi collettivi per la gestione dei RAEE;

appare opportuno segnalare che il comparto della gestione dei materiali RAEE, è condizionato da un eccesso di capacità produttiva che, sebbene possa configurarsi come un *input* interessante in termini di attenzione del nostro Paese verso la gestione dei RAEE, comporta un ridimensionamento dei prezzi e dunque delle entrate per le aziende del comparto, che, al momento, vivono una fase di crisi tale da comprometterne la sopravvivenza: pertanto l'introduzione, in un mercato già saturo, di un concorrente con capacità produttiva incomparabile e finanziato da risorse statali potrebbe ulteriormente destabilizzare il sistema compromettendo, in maniera irreversibile, l'attuale assetto produttivo;

agli elementi evidenziati, appare significativo aggiungere che la società, così come emerge da alcune notizie di stampa nazionale ed internazionale, sembrerebbe essere caratterizzata da un opaco assetto proprietario, che riporta, tra gli altri, ad un *trust* cipriota ed in riferimento al quale non sembra siano state fornite informazioni chiarificatorie;

alla luce dell'attuale scenario operativo che condiziona il comparto delle aziende attive nel RAEE e della non sussistenza di una domanda crescente nell'ambito del medesimo mercato, tale da sollecitare la costituzione di un mega impianto, emerge qualche dubbio circa l'effettiva esigenza di sostenere con risorse dello Stato un'azienda internazionale, in assenza di un piano industriale pertinente ed armonico con le reali esigenze del territorio, oltre al comparto in generale;

permangono i dubbi per la sussistenza di una reale opportunità per il sistema economico italiano, di una iniziativa industriale tanto ambiziosa,

sostenuta da una non trascurabile attenzione finanziaria statale, anche perché, risulta agli interroganti, che un investimento di così ampia portata possa risultare poco armonico con le esigenze tecniche di un impianto nel quale dovranno essere gestiti i RAEE,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno condotto alla firma di un contratto di sviluppo con un'azienda estera, in assenza di reali esigenze di mercato;

se si intenda fornire chiarimenti circa l'attuale assetto proprietario della società Accord Phoenix definito «opaco» dai *media*;

in che modo si intenda far fronte ai riverberi economici e sociali che la costituzione del mega impianto de L'Aquila comporterà sulla tenuta delle piccole aziende, già attive nel comparto e sui vigenti sistemi collettivi per la gestione dei RAEE.

(3-02196)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LAI, ANGIONI, CUCCA. – *Ai Ministri della giustizia e della salute.*

– Premesso che:

in Sardegna, nel Comune di Capoterra (Cagliari), è stata recentemente istituita una residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza, secondo quanto disposto dalla normativa vigente, che prevede l'obbligo per ogni Regione di realizzare sul proprio territorio tale tipologia di struttura, al fine di poter accogliere nella regione di residenza i pazienti psichiatrici sottoposti a misure di sicurezza ospitati nei diversi ospedali psichiatrici giudiziari italiani;

attualmente sono numerosi i pazienti psichiatrici sardi rinchiusi nei diversi ospedali psichiatrici giudiziari nazionali ancora esistenti, soprattutto nella struttura di Montelupo Fiorentino (Firenze);

rilevato che la Sardegna è tra le prime regioni in Italia ad essersi attivata concretamente per favorire il passaggio dall'ospedale psichiatrico giudiziario alle REMS (Residenze per le esecuzioni delle misure di sicurezza) aprendo, appunto, tempestivamente una struttura che permettesse ai pazienti sardi detenuti negli ospedali psichiatrici giudiziari della penisola di poter intraprendere nella regione di residenza, vicino ai propri familiari, quel percorso di cura e riabilitazione necessario al loro recupero;

considerato che:

è di questi giorni la notizia che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria avrebbe disposto il trasferimento presso il REMS di Capoterra di pazienti non affetti da patologie psichiatriche e non residenti nella Regione Sardegna, con ciò contravvenendo a quanto stabilito nella legge istitutiva dei REMS;

al contempo, lo stesso Ministero della giustizia avrebbe disposto il blocco del trasferimento nello stesso REMS di Capoterra di 13 pazienti

sardi attualmente ospitati presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino;

il blocco sarebbe stato giustificato per consentire l'inserimento nella residenza di una serie di casi definiti urgenti e presenti in diverse carceri italiane, tra cui quello di Luigi Chiatti, il cui trasferimento a Capoterra è stato oggetto di numerosi articoli di stampa e ha sollevato non poche perplessità da parte dei cittadini e delle principali istituzioni del territorio;

considerato che a parere degli interroganti:

la scelta della sospensione dei trasferimenti è del tutto incomprensibile, inaccettabile e palesemente lesiva dei diritti costituzionali dei soggetti a favore dei quali la struttura di Capoterra è stata realizzata, per contenere i disagi che la reclusione in una regione diversa dalla Sardegna sta arrecando alle famiglie dei pazienti sardi;

tale decisione appare ancor più incomprensibile se si pensa che il trasferimento dei pazienti sardi da Montelupo a Capoterra avrebbe creato presso la struttura toscana lo spazio necessario per poter accogliere quei pazienti che, invece, senza essere residenti in Sardegna, sono stati trasferiti nell'isola;

tra i pazienti trasferiti nella struttura di Capoterra molti sono privi delle caratteristiche per le quali la Rems è stata progettata, come ad esempio un paziente con una storia quarantennale di tossicodipendenza affetto da demenza HIV correlata, epatopatia HCV correlata, insufficienza respiratoria cronica, infezioni polmonari acute intercorrenti, insufficienza cardiaca, insufficienza renale cronica in trattamento emodialitico, autore mesi fa di reati compiuti in uno stato confusionale causato dalla demenza e dallo stato di scompenso delle patologie organiche dalle quali è affetto; sempre presso la stessa struttura è stato inviato un soggetto affetto da grave insufficienza epatica HCV correlata (già presente versamento ascitico) e sieropositivo per HIV; in entrambi i casi si tratta di pazienti privi di patologie psichiatriche;

si tratta di scelte che pongono con urgenza la necessità della definizione di protocolli da applicare da parte di periti, che effettuano le valutazioni psichiatrico-forensi nell'ambito dei rapporti tra magistratura e sistema sanitario,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati in premessa;

quale sia lo stato di realizzazione della normativa sulla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari in Italia, il numero dei pazienti ancora presenti in tali strutture, la loro residenza di origine e quali siano stati trasferiti nelle REMS istituite di recente;

quanti siano i soggetti con patologie non psichiatriche ricoverati negli ospedali psichiatrici giudiziari e presso quali strutture alternative siano destinati, qualora le Rems non risultino idonee ad accoglierli;

se esistano protocolli chiari e condivisi a cui i periti sono tenuti a fare riferimento per le valutazioni psichiatrico-forensi;

quali siano i motivi del blocco dei trasferimenti dei pazienti sardi presso la Rems situata a Capoterra e del trasferimento in tale struttura di pazienti residenti in altre regioni italiane e privi delle caratteristiche per le quali le Rems sono state realizzate;

se corrisponda al vero che 5 pazienti trasferiti nelle settimane scorse dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino siano stati convocati in udienza dal tribunale di Firenze, nel corso di un procedimento legato ai ritardi nel trasferimento dagli ospedali psichiatrici giudiziari alle REMS e sulla possibile lesione dei diritti costituzionali di tali pazienti;

se ritengano urgente aprire un tavolo di confronto tra sistema sanitario e sistema giudiziario per la gestione del tema Opg-Rems;

se non ritengano necessario rivedere con la massima sollecitudine il provvedimento di blocco dei trasferimenti dei pazienti sardi dall'Opg di Montelupo fiorentino verso la Rems di Capoterra.

(3-02189)

SCALIA. – Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante, confermato anche da un comunicato stampa divulgato in queste ore a firma delle organizzazioni sindacali Filcams CGIL e Fisascat CISL, la difficile situazione in cui da tempo versano quasi 1.000 lavoratori addetti al servizio di pulizia presso tutti i plessi scolastici della provincia di Frosinone e Latina è divenuta ormai insostenibile;

a partire dal mese di febbraio 2014, data di affidamento dell'appalto del servizio di pulizia nelle citate scuole alle aziende MA.CA, Servizi Generali e Smeraldo da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, attraverso il consorzio Consip, i lavoratori lamentano di aver subito e di continuare a subire tuttora soprusi e vessazioni di diverso tipo, come il mancato pagamento degli stipendi, il non rispetto dei parametri orari, e il mancato riconoscimento dei diritti garantiti, quali i permessi retribuiti secondo la legge n. 104 del 1992, la malattia e la maternità;

nonostante tale grave situazione sia stata più volte rappresentata, anche per iscritto, nel corso dei ripetuti incontri che si sono svolti presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e la ricerca, alla presenza dei rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni locali, a tutt'oggi nessuna iniziativa è stata adottata per migliorare le condizioni in cui operano i lavoratori in questione, a cui continuano ad essere negati diritti garantiti dalla Costituzione e dalla normativa vigente in materia;

considerato che alla luce di tali fatti, le organizzazioni sindacali hanno dichiarato di voler attivare ogni iniziativa utile per tutelare i diritti spettanti a tali lavoratori, tra cui anche il blocco di tutte le attività lavorative nei plessi scolastici delle province di Frosinone e Latina, a partire

dalla metà del mese di ottobre 2015, qualora la vertenza in atto non dovesse concludersi nei prossimi giorni e positivamente,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti in premessa e quali urgenti iniziative intendano adottare, ciascuno per quanto di competenza, affinché si ponga fine alle inaccettabili condizioni di lavoro in cui si vedono costretti ad operare circa 1.000 lavoratori dei servizi di pulizia che operano presso i plessi scolastici delle Province di Frosinone e Latina, garantendo il rispetto dei diritti di tali lavoratori, anche al fine di scongiurare iniziative di lotta e legali che, inevitabilmente, andrebbero a ripercuotersi sugli studenti e le loro famiglie, gli insegnanti e tutti coloro che, a vario titolo, operano nell'ambito dei plessi scolastici coinvolti.

(3-02193)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LAI, ANGIONI, CUCCA, MANCONI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.*
– Premesso che:

l'economia del nord ovest della Sardegna è strettamente legata allo sviluppo ed al rilancio del porto di Porto Torres (Sassari);

la crisi dell'industria nella stessa area ha reso indispensabile ed improrogabile la necessità di effettuare scelte programmatiche chiare sia sulla conversione delle aree industriali da bonificare, riconvertire e mettere a disposizione dell'economia portuale e marittima, sia sul futuro e sul potenziamento dello scalo di Porto Torres;

il piano regolatore del porto darebbe la possibilità di effettuare scelte mirate allo sviluppo ed al rilancio dello scalo marittimo, indicando con chiarezza non solo gli spazi portuali, ma soprattutto intervenendo per rispondere all'esigenza di creare una struttura dotata di tutti i servizi e capace di attrarre grandi flussi turistici e di accogliere una grande area caratteristica;

con un atto di sindacato ispettivo (4-03963) presentato dagli stessi interroganti al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti si chiedeva conto dello stato dei lavori del molo antemurale di ponente a Porto Torres, un intervento di straordinaria importanza perché legato all'accoglienza di navi da crociera e traghetti di cui non si conosce lo stato di attuazione dopo l'annuncio del completamento dell'*iter* di affidamento dei lavori;

considerato che:

le linee guida del piano regolatore del porto sono state approvate già da oltre 3 anni dal Consiglio comunale, adottate dal comitato portuale del nord Sardegna e attivate le procedure per la valutazione ambientale strategica da parte della Regione;

la procedura ora è sotto la responsabilità del Ministero delle infrastrutture e sottoposta alla valutazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

da notizie emerse in questi giorni sembra che al Comune di Porto Torres sia stata fatta richiesta di presentare documentazione integrativa che, ad oggi, non sarebbe ancora stata consegnata, bloccando di fatto l'approvazione delle linee guida del piano regolatore;

ad oggi, non si hanno notizie certe sullo stato dell'*iter* di approvazione delle linee guida del piano e ciò sta creando non pochi disagi e preoccupazione tra gli operatori del porto che continuano a non poter contare su uno strumento di programmazione di straordinaria importanza per il futuro dello scalo marittimo;

nel frattempo lo scalo marittimo rischia di rimanere escluso dalle reti Ten-T, dal programma delle autostrade del mare e dai progetti strategici europei che consentirebbero di ridurre il *gap* dell'insularità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei motivi che stanno portando alla mancata approvazione delle linee guida del piano regolatore del porto di Porto Torres;

quale sia lo stato dell'arte della realizzazione del molo antemurale di ponente e degli importanti interventi infrastrutturali connessi;

se non ritengano necessario verificare ed eliminare le cause che stanno impedendo l'adozione di uno strumento così importante per lo sviluppo ed il potenziamento dello scalo marittimo;

infine, se non ritengano di adottare ogni provvedimento necessario a consentire al porto di Porto Torres di riprogrammare la sua funzione al termine della sua attività a servizio del petrolchimico, completando in tal modo quel processo di riconversione necessario a far sì che possa svolgere la sua naturale funzione di attrattore di flussi turistici e di polo cantieristico per grandi navi, grazie alla presenza di un territorio industriale retrostante, e, in generale, perché possa tornare ad essere a tutti gli effetti una risorsa fondamentale per il rilancio economico e sociale della Sardegna.

(4-04516)

AIROLA, SERRA, CAPPELLETTI, MORRA, BULGARELLI, DONNO, ENDRIZZI, CRIMI, SCIBONA, PETROCELLI, CASTALDI, CIAMPOLILLO, GIARRUSSO, MONTEVECCHI, LEZZI, BOTTICI, MORONESE. – *Al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento.* – Premesso che:

l'UNAR è l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, istituito ai sensi dell'art. 7, comma 2, del decreto legislativo n. 215 del 2003, e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 dicembre 2003 in attuazione della direttiva 2000/43/CE. L'Ufficio ha la funzione di garantire, in piena autonomia di giudizio ed in condizioni di imparzialità, l'effettività del principio di parità di trattamento fra le persone, di vigilare sull'operatività degli strumenti di tutela vigenti contro le discriminazioni nonché di contribuire a rimuovere le discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica analizzando il diverso impatto che le stesse hanno sul genere ed il loro rapporto con le altre forme di razzismo di carattere culturale e religioso;

il 30 luglio 2015 l'UNAR ha inviato lettera formale all'on. Meloni (caso n. 10635) a causa di un articolo apparso il 29 giugno 2015 sul quotidiano *on line* «Stranieriinitalia», nel quale la parlamentare ha dichiarato: «evitiamo di importare in Italia un problema che oggi non abbiamo: basta immigrazione e soprattutto basta immigrazione da paesi musulmani. La (piccola) quota di immigrati che reputiamo necessaria prendiamola da quei popoli che hanno dimostrato di non essere violenti»;

la lettera inviata dall'UNAR all'on. Meloni rientra nelle prassi dell'Ufficio e risulta agli interroganti che non rappresenti un caso isolato. Inoltre, la formulazione del contenuto della lettera si basa su modelli *standard* che esprimono quanto segue: «Le chiediamo, pertanto, nella sua veste di rappresentante delle istituzioni, di volere per il futuro utilizzare un linguaggio che, nel pieno rispetto delle opinioni di tutti, eviti il ricorso a pericolose generalizzazioni, ma contribuisca alla costituzione di una società aperta, democratica e rispettosa delle diversità»;

in data 9 settembre 2015 è stata discussa alla Camera l'interrogazione 3-01687 (Rampelli e altri), concernente iniziative in ordine alla nota inviata alla deputata. In sede di risposta il Ministro in indirizzo ha dichiarato: «dopo essere venuti a conoscenza, attraverso dei mezzi stampa, dello scambio intervenuto tra l'UNAR e l'onorevole Meloni, il segretario generale a Palazzo Chigi ha chiesto formalmente chiarimenti al responsabile dell'UNAR, che sono stati forniti, e al momento sono al vaglio della commissione proprio per verificare se ci siano o meno gli estremi per eventuali provvedimenti di carattere disciplinare. Quindi, è in corso un approfondimento. Ciò detto, in termini generali, quello che si può rilevare è che, nella prassi, fin dall'istituzione dell'UNAR, quindi fin dal decreto legislativo del 2003, è stata interpretata come rientrante nelle funzioni dell'UNAR anche quella di rivolgere proposte e raccomandazioni anche nei confronti dei cittadini. Pertanto, la lettera rivolta all'onorevole Meloni non rappresenta né il primo caso né un caso isolato, non soltanto nei confronti di comuni cittadini, ma anche nei confronti di parlamentari. Peraltro, pur non essendoci un impianto normativo o direttive e orientamenti particolari rispetto a questo tipo di iniziative dell'UNAR, a partire dal 2009 si è consolidata una prassi per cui l'UNAR ha sempre in questi anni inviato lettere di questo tenore laddove ravvisasse in qualche modo gli estremi per intervenire perché ricordiamo che la Costituzione sancisce comunque anche l'uguaglianza tra i cittadini, formale e sostanziale. In particolare, credo che l'onorevole Meloni ben conosca questa lettera e questo schema a cui si è attenuto l'UNAR, proprio perché fu voluto dall'allora Governo Berlusconi, di cui l'onorevole Meloni faceva parte come Ministro, e il dirigente preposto responsabile che ha ideato quella lettera di schema tipo era allora la dottoressa Rauti. Lo schema, che da allora non è mai cambiato, recitava proprio queste esatte parole, che sono le stesse riportate nella lettera dell'onorevole Meloni»;

considerato che:

la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali stabilisce, all'art. 10, comma 2, che la libertà

d'espressione, «poiché comporta doveri e responsabilità, può essere sottoposta alle formalità, condizioni, restrizioni o sanzioni che sono previste dalla legge e che costituiscono misure necessarie, in una società democratica, (...) alla protezione della reputazione o dei diritti altrui». Per tali motivi nel 2012 la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) del Consiglio d'Europa ha dedicato uno specifico rapporto all'Italia invitando esplicitamente il nostro Paese «ad adottare fermi provvedimenti per combattere l'uso di discorsi xenofobi da parte dei partiti politici o dei loro esponenti o di discorsi che costituiscano un incitamento all'odio razziale e, in particolare, ad adottare delle disposizioni legali finalizzate alla soppressione dei finanziamenti pubblici per i partiti politici che fomentano il razzismo o la xenofobia»;

nell'ordinamento ONU, la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, ratificata dall'Italia con la legge n. 654 del 1975, impone precisi obblighi nei confronti degli Stati membri affinché vietino l'incitamento all'odio e alla discriminazione su base etnico-razziale. Inoltre, nel 2005, il comitato di controllo ONU relativo al Patto internazionale sui diritti civili e politici ha condannato l'Italia per l'uso «razziale» del discorso politico. La stessa indicazione è stata espressa nel 2013 dal comitato di controllo ONU relativo alla Convenzione internazionale contro tutte le forme di discriminazione razziale;

in data 21 febbraio 2012, con particolare riferimento ai compiti dell'UNAR, la Commissione ECRI ha ricordato al Governo italiano che: «la Commissione ECRI del Consiglio d'Europa, nel concludere il proprio Rapporto rivolge poi tre prioritarie raccomandazioni al Governo Italiano, di cui la prima relativa proprio all'UNAR, per il quale, dopo aver espresso grande apprezzamento per i positivi risultati raggiunti nell'ultimo biennio dal punto di vista dei risultati organizzativi ed operativi, se ne chiede un ulteriore rafforzamento sia in termini di risorse umane e finanziarie, che dal punto di vista giuridico, prevedendone l'ampliamento formale dell'operatività a tutti gli altri ambiti discriminatori e l'innalzamento del livello di autonomia finanziaria ed amministrativa»;

il 24 febbraio 2015, la Commissione ECRI ha ribadito nuovamente all'Italia di «Estendere formalmente le competenze dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), in modo da: includere discriminazioni che non siano basate solo su origine etnica e razziale; consentire a UNAR di intentare azioni legali e di assicurare l'indipendenza di UNAR e garantire le necessarie risorse umane e economiche», raccomandazioni che risultano, ad oggi, parzialmente disattese dal Governo come afferma l'ECRI nel suo rapporto «ECRI conclusions on the implementation of the recommendations in respect of Italy subject to interim follow-up»;

secondo il rapporto Global Trends 2014 dell'UNHCR «Le migrazioni forzate su scala mondiale provocate da guerre, conflitti e persecuzioni hanno raggiunto i massimi livelli registrati sinora e i numeri sono in rapida accelerazione»;

in data 17 luglio 2015 l'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ha dichiarato che «Alimentare consapevolmente la retorica xenofoba e razzista nei confronti dei rifugiati, attribuendogli falsi privilegi ed indicandoli come causa di disagio per i cittadini italiani è pericoloso, poiché fomenta tensioni sociali di difficile gestione. L'Agenzia Onu per i rifugiati condanna con fermezza la strumentalizzazione dell'insofferenza dei cittadini portata avanti da elementi estremisti della società, che favorisce un clima di tensione e comportamenti aggressivi verso rifugiati e operatori impegnati nelle attività di accoglienza». Laurens Jolles, delegato UNHCR per il Sud Europa ha altresì affermato che «È vergognoso che si diriga consapevolmente la frustrazione dei cittadini, alimentando comportamenti violenti contro rifugiati e richiedenti asilo che nulla hanno a che vedere con situazioni di disagio sociale. Chi fugge da guerra e persecuzioni non può essere né deve diventare un capro espiatorio. È apprezzabile l'impegno continuo delle Prefetture in favore dei rifugiati e auspichiamo che le istituzioni italiane continuino a garantire pienamente e con responsabilità il diritto di queste persone alla protezione e all'accoglienza, valori fondanti della stessa cultura italiana ed europea»;

il Ministro in indirizzo ha dichiarato che, in base ai chiarimenti forniti dal responsabile dell'UNAR, la commissione sta verificando «se ci siano o meno gli estremi per eventuali provvedimenti di carattere disciplinare»;

risulta agli interroganti che, in base ad indiscrezioni giornalistiche e in base alle criticità sollevate, la Presidenza del Consiglio dei ministri starebbe valutando la possibilità di rimuovere dall'incarico il direttore generale dell'UNAR Marco De Giorgi,

si chiede di sapere:

se il procedimento disciplinare, annunciato alla Camera dei deputati dal Ministro in indirizzo, sia stato archiviato o se sia attualmente al vaglio della commissione disciplinare o che esiti abbia prodotto;

se corrisponda al vero che il Governo stia valutando la rimozione del dottor De Giorgi dal ruolo di direttore generale dell'UNAR e, in caso affermativo, quali siano i motivi che hanno determinato tale scelta e quali gli eventuali criteri di valutazione che giustifichino una sostituzione alla guida dell'Ufficio;

se le raccomandazioni dell'ECRI, che sarà in missione ufficiale in Italia dal 14 al 19 settembre 2015, verranno attuate dal Governo e quale possa essere la tempistica necessaria.

(4-04517)

PAGLINI, CATALFO, PUGLIA, BOTTICI, MONTEVECCHI, SANTANGELO, CASTALDI, PETROCELLI, SERRA, BERTOROTTA, ENDRIZZI, MORRA, DONNO, CAPPELLETTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Smith international Italia SpA è una società controllata dal gruppo Smith International Inc., con sede in Texas (USA), che, a sua volta, è controllato interamente dal gruppo Schlumberger;

la società Smith international in Italia ha due stabilimenti industriali, uno a Saline di Volterra (Pisa) e l'altro a Scurelle Valsugana (Trento);

la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ha presentato, in data 5 maggio 2015, l'interrogazione 4-03900 rivolta al Ministro dello sviluppo economico e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, in cui si evidenziava che i vertici della società avevano deciso dapprima la chiusura dello stabilimento Smith Bits, sito in località Saline di Volterra, al fine di consolidare la produzione all'interno di un unico stabilimento produttivo sito negli USA e di cessare la produzione in Italia. Successivamente era stata evitata la chiusura dello stabilimento, ma era stato attuato un ridimensionamento dell'impianto con conseguente riduzione del personale;

un ulteriore atto di sindacato ispettivo, 4-04024, è stato presentato ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali in data 21 maggio 2015;

per entrambi non è stata ancora fornita alcuna risposta, a parere degli interroganti segno evidente che è stata attuata dalle competenti istituzioni sul caso una strategia omissiva;

dopo le numerose riunioni e tavoli tecnici avutisi sia a livello locale sia ministeriale, resta ancora incerto il destino dei lavoratori dell'azienda e il futuro occupazionale dell'Alta Val di Cecina;

risulta agli interroganti che durante l'ultima campagna elettorale il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, avrebbe più volte promesso un fattivo impegno per risolvere la situazione venutasi a creare presso lo stabilimento Smith Bits di Saline di Volterra; tuttavia le soluzioni da lui proposte, conclusa la campagna elettorale, non hanno trovato alcuna attuazione;

non risulta agli interroganti che sia stata individuata una nuova data per la riunione fra Ministero dello sviluppo economico, Regione Toscana, Schlumberger, ENI ed ENEL, per cercare di impiegare i 114 lavoratori della società Smith Bits rimasti esclusi dal piano di salvataggio dell'amministratore delegato Giuseppe Muzzi;

a giudizio degli interroganti ciò che si sta verificando a Volterra sembra condurre ad una graduale deindustrializzazione dell'area,

si chiede di sapere:

quali siano gli attuali esiti della trattativa avviata con le società ENI ed ENEL;

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo abbia assunto o intenda intraprendere, al fine di accelerare un *iter* che garantisca la continuità occupazionale in Alta Val di Cecina.

(4-04518)

CIRINNÀ. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute.* – Premesso che:

l'articolo 1, comma 1, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio», stabilisce che «La fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale»; inoltre, l'articolo 2, comma 1, lettera a), riconosce il lupo (*Canis lupus*) tra le specie di mammiferi «particolarmente protette»;

l'articolo 8, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, recante «Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche», meglio conosciuta come direttiva «Habitat», classifica il lupo tra le specie animali che richiedono una «protezione rigorosa» e vieta il: «catturare o uccidere esemplari di tali specie nell'ambiente naturale; perturbare tali specie, in particolare durante tutte le fasi del ciclo riproduttivo o durante l'ibernazione, lo svernamento e la migrazione; distruggere o raccogliere le uova e i nidi nell'ambiente naturale; danneggiare o distruggere i siti di riproduzione o le aree di sosta»;

la legge quadro 14 agosto 1991, n. 281, in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo, dopo aver disposto, all'articolo 1, che «Lo Stato promuove e disciplina la tutela degli animali di affezione, condanna gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti ed il loro abbandono, al fine di favorire la corretta convivenza tra uomo e animale e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente», al successivo articolo 2, comma 6, stabilisce che i cani ricoverati in canili e rifugi per cani «possono essere soppressi, in modo esclusivamente eutanasico, ad opera di medici veterinari, soltanto se gravemente malati, incurabili o di comprovata pericolosità»;

considerato che:

il fenomeno degli attacchi alle greggi da parte di lupi e canidi è sovente indicato come motivo per abbattere esemplari delle specie. Infatti, negli ultimi tempi si è registrato un aumento degli atti di bracconaggio ai danni di lupi ed ibridi lupo-cane, ben oltre quanto evidenziato dai ritrovamenti di carcasse esposte a scopo intimidatorio;

a ciò si aggiunga che numerose sono le pressioni di rappresentanti del mondo allevatorio e politico per ottenere deroghe alla direttiva «Habitat» al fine di ottenere quote di abbattimento di lupi, nonché modifiche alla normativa dell'Unione europea in materia;

secondo quanto risulterebbe all'interrogante, a seguito di segnalazioni anche da parte dell'Unione zoologica italiana, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare starebbe valutando l'abbattimento di quote di lupi;

i danni da predazione, da parte di lupi ed ibridi, sono da riferire alla naturale presenza sul territorio della specie lupo, anche in ragione del fatto che quest'ultima è tornata a crescere spontaneamente per effetto

delle misure di tutela e di buona gestione ambientale adottate in tutti gli Stati membri dell'Unione europea, come evidenziato dalla Commissione europea nel documento «Carnivore key actions for large populations in Europe» (sezione III, parte I, paragrafo 1.1) del gennaio 2015;

inoltre, la Commissione europea stima in circa 800.000 esemplari la popolazione di lupi presente nel territorio della Repubblica ed include la specie nella categoria VU (vulnerabile);

secondo quanto rilevato nell'ambito del progetto «LIFE Medwolf» (LIFE11 NAT/IT/069), condotto sul territorio toscano, la maggioranza degli atti di aggressione sarebbero da imputare alla cattiva gestione dei cani. Infatti, secondo quanto evidenziato dal progetto, tra le aziende toscane che hanno subito predazioni nel 2014, il 98 per cento non è sorvegliato dal pastore, l'85 per cento non presenta recinzioni per prevenire l'attacco da parte di predatori, il 57 per cento non ha cani da guardia e, infine, il 41 per cento ha solo 2 cani ogni 500 pecore;

il medesimo progetto indica, sulla base del registro ufficiale delle predazioni, in appena lo 0,3 per cento la percentuale del patrimonio zootecnico ovino colpito dalle predazioni nel 2014;

l'11 aprile 2014, la Commissione europea ha espresso, in risposta all'interrogazione parlamentare E-002258-14 presentata dall'on. Andrea Zanoni, la sua preoccupazione qualificando le azioni nei confronti di esemplari di lupo appenninico (*Canis lupus italicus*) come «una minaccia per la salute dell'ambiente naturale, in particolare per il conseguimento degli obiettivi della direttiva "Habitat" e del primo obiettivo della strategia dell'UE per la biodiversità»,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo in merito alle richieste di deroghe alla direttiva «Habitat» finalizzate alla determinazione di eventuali quote di lupi abbattibili;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di garantire la tutela dei lupi e degli ibridi lupo-cane, nonché al fine di impedire azioni di bracconaggio ai loro danni.

(4-04519)

CENTINAIO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

negli scavi di Pompei, nel corso dei sopralluoghi svolti da personale di vigilanza e da funzionari, è stato rilevato il cedimento di un muretto che delimitava 2 ambienti non coperti della «Caupona di Demetrius» e «Helpis Afra»;

il muro crollato si trova in un'area non aperta al pubblico, si tratta di un tratto realizzato in «opera incerta», non affrescata, di circa 2 metri di lunghezza, restaurata nel secondo Dopoguerra, a seguito dei gravi danneggiamenti subiti dai bombardamenti del 1943;

il crollo è avvenuto in un'area per la quale sarebbe già stata progettata la messa in sicurezza nell'ambito del «Grande Progetto Pompei», in cui i lavori, già messi a gara, sarebbero già dovuti cominciare,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti quali siano i motivi per cui tali interventi non sono ancora iniziati, a maggior ragione perché, con l'arrivo le piogge autunnali, il rischio di nuovi crolli aumenta notevolmente.

(4-04520)

Maurizio ROMANI, BENCINI, ORELLANA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

il *mobile user objective system* (Muos) è un sistema di comunicazione satellitare ad altissima frequenza e a banda stretta, composto da 5 satelliti e 4 stazioni di terra. Il sistema è situato nel Comune di Niscemi (Caltanissetta), all'interno della riserva naturale «Sughereta di Niscemi», sito di interesse comunitario e tutelato dal vincolo paesaggistico di inedificabilità assoluta;

il 13 febbraio 2015 il tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, sezione di Palermo, prima sezione interna, ha pubblicato la sentenza n. 461/2015 Reg. Provv. Coll., con la quale si è definitivamente pronunciato sui ricorsi riuniti, n. 1864/11, n. 808/13, n. 950/13, n. 1825/13 e n. 2397/13 Reg. Ric.. La sentenza, avente ad oggetto la realizzazione della stazione di comunicazione satellitare ad uso esclusivo della Marina militare statunitense, parte dall'esame di 2 provvedimenti con cui il 29 marzo 2013 l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente revocava le autorizzazioni concesse nel 2011 per la realizzazione del Muos. Accogliendo quanto avanzato dall'associazione «No Muos» e «Legambiente», il Tar ha tenuto a precisare che tali provvedimenti siano da considerare non come revoche, ma come annullamenti d'ufficio. L'annullamento delle autorizzazioni, in forza delle quali è stata realizzata l'installazione del sistema, qualifica dunque come abusivi i lavori di installazione del Muos;

ad oggi le valutazioni circa l'impatto sulla salute dei cittadini e sul traffico aereo sono discordanti. Se da un lato le conclusioni del gruppo di lavoro dell'Istituto superiore di sanità indicano che l'installazione del Muos non impatterebbe negativamente sulla salute della popolazione, queste rilevano però contemporaneamente la necessità di un'attenta e costante sorveglianza sanitaria della popolazione delle aree interessate, oltre che dell'attuazione di un monitoraggio dei livelli di campo elettromagnetico successivamente alla messa in funzione delle antenne Muos, anche in considerazione della natura necessariamente teorica delle valutazioni effettuate su queste specifiche antenne.

è stata rilevata, inoltre, l'opportunità di valutare nel tempo anche l'impatto della variabile ambientale dovuta all'industrializzazione delle aree limitrofe;

in data 3 settembre 2015 il Consiglio di giustizia amministrativa (CGA) di Palermo ha depositato la sentenza n. 581/2015, con la quale accoglie parzialmente sia le istanze d'appello del Ministero della difesa, sia i motivi di appello incidentale del Comune di Niscemi e di Legambiente.

Pur riconoscendo l'invalidità della cosiddetta «revoca delle revoche» del Governo Crocetta del luglio 2013, annulla le revoche (qualificate dallo stesso CGA come annullamenti d'ufficio) del marzo 2013, sulla scorta della considerazione che il Governo regionale non avesse compiuto una sufficiente istruttoria sull'effettiva carenza degli studi sugli effetti del Muos su salute umana ed ambiente, tale da giustificare gli atti di annullamento;

il CGA ritiene non esauriente la verifica eseguita in primo grado e ritiene di dover disporre un approfondimento mediante la nomina di un collegio di 5 verificatori, di cui 2 nominati dal presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e dal presidente del Consiglio universitario nazionale (CUN) ed altri 3 individuati dal Ministro della salute, dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e, per i profili attinenti alla navigazione aerea (in ragione dei pericoli per la sicurezza pubblica e, quindi, anche per la salute delle popolazioni, ipoteticamente riconducibili al pericolo di incidenti aerei), dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. I verificatori dovranno rispondere ai seguenti quesiti: a) quale sia l'effettiva consistenza e quali siano gli effetti, anche sulla salute umana, delle emissioni elettromagnetiche generate dall'impianto Muos, quando funzionante, considerato sia isolatamente sia in cumulo con gli impianti di radiotrasmissione già esistenti e ricadenti all'interno del territorio siciliano, potenzialmente suscettibile di essere investito dalle emissioni prodotte dal suddetto impianto; b) se tali emissioni siano conformi, o no, alla normativa (sovrannazionale, nazionale e regionale) in materia di tutela dalle esposizioni elettromagnetiche, di tutela ambientale delle aree di interesse comunitario e di prevenzione antisismica; c) se le emissioni elettromagnetiche dell'impianto Muos possano mettere in pericolo, tenendo conto anche della possibilità di un errore di puntamento delle antenne, la sicurezza del traffico aereo civile;

ciò che colpisce della sentenza del CGA è il suo rilevante significato politico, avendo il CGA restituito alla politica, nello specifico al Governo nazionale, l'ultima parola sulla questione. Difatti i giudici d'appello hanno stabilito che sarà un collegio di 5 membri a valutare la pericolosità del Muos per la salute umana e per il traffico aereo. I tre quinti del collegio sono costituiti da Ministri della Repubblica (salute, ambiente e tutela del territorio e del mare e infrastrutture e trasporti), nonostante l'appello sia stato presentato da un altro membro del Governo Renzi, il Ministro della difesa;

in data 7 settembre 2015 l'associazione antimafie «Rita Atria» ha infatti depositato un esposto alla Procura della Repubblica di Palermo nei confronti del Presidente del Collegio del CGA e del giudice estensore della sentenza, non definitiva, sul Muos, per verificare la sussistenza del reato di abuso in atti di ufficio, *ex art.* 328 del codice penale;

non da ultimo ad occuparsi delle spese di queste nuove verifiche, come si legge esplicitamente nella sentenza, sarà direttamente il Comune di Niscemi che dovrà anticipare i costi di vitto, alloggio, viaggi ed esami strumentali, di tutti i componenti del collegio di verifica,

si chiede di sapere:

- se il Governo sia a conoscenza degli ultimi fatti esposti;
- quali siano le considerazioni in merito alla composizione del collegio che si occuperà di valutare nuovamente l'impatto del Muos sulla salute dei cittadini e sul traffico aereo;
- se non ritenga particolarmente vessatorio nei confronti dei cittadini il fatto che le spese relative a questa nuova verifica debbano essere sostenute esclusivamente dal Comune di Niscemi;
- quale sia la valutazione in ordine alle conseguenze a giudizio degli interroganti gravi, che la sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa n. 581/2015 determinerebbe nei delicati rapporti tra il potere esecutivo e quello giudiziario.

(4-04521)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02190, del senatore Vacciano ed altri, sui libretti al portatore;

3-02192, del senatore Vacciano ed altri, su alcune convenzioni Consip utilizzate da Sogin;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02191, della senatrice Serra ed altri, sui ritardi nell'attuazione degli interventi di edilizia scolastica finanziati dalla BEI;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02195, del senatore Cervellini ed altri, sulla situazione della casa di cura «Villa Aurora» di Roma.

